

Confronti

ANNO XIII - N. 3-4 - MAR-APR 2017

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

TREBISACCE

AMMINISTRATIVE: CORSA ALLA POLTRONA ...di sindaco



Siamo ormai in dirittura d'arrivo: fra circa una settimana (13 maggio) si dovranno presentare le liste e l'11 giugno si apriranno le

di Pino La Rocca

urne attraverso le quali i trebisaccesi decideranno a chi affidare le sorti del paese per i prossimi cinque anni. Tre, quattro, forse addirittura cinque le liste! Al momento in cui il nostro giornale va in macchina però il numero preciso delle compagini è indeterminato e la confusione regna sovrana. Un po' come nell'antica Babilonia, l'antica città della Mesopotamia assimilabile a Trebisacce anche per le sue alte mura simili al nostro Bastione. Mai infatti come in questa occasione c'è stata tanta confusione: purtroppo, nella ormai evidente impalpabilità di quasi tutti i partiti, i movimenti e le iniziative cosiddette "civiche" si moltiplicano e mai come questa volta c'è stato uno stuolo di aspiranti-sindaci che si candidano a occupare una poltrona che, considerata la grave situazione economica in cui versa il nostro comune, onestamente non mi sentirei di augurare a nessuno. Ma tant'è, prendiamo atto della... generosità di tanti aspiranti-kamikaze e, tutto sommato, valutiamo positivamente il pluralismo delle aspirazioni augurandoci, da cittadini di questo bel paese che aspira da anni a diventare città, che alla fine della fiera vinca veramente il più capace e quindi il migliore. Non tanto, diciamo noi, quello più bravo a fare la lista e a prendere i voti, ma quello più disposto e più capace di amministrare, di organizzare e di coordinare un buon gioco di squadra che noi riteniamo essenziale per un buon governo e che, in assenza di campioni alla Ronaldo, alla Messi e all'aspirante-campione Dibala,

Continua a pag. 2

BENVENUTI ! (Emigranti dell'Argentina)

ALBIDONA. Una delegazione di emigranti del Circolo albidonese di Buenos Aires, guidata dal presidente dello stesso sodalizio, Giuseppe Napoli arriverà in Albidona per la festa patronale di san Michele Arcangelo. Nel pomeriggio del 6 maggio i nostri compaesani si incontreranno con il sindaco dottoressa Filomena Di Palma, che terrà un consiglio comunale straordinario in cui sarà conferito un encomio solenne al prof.



Napoli e al Circolo albidonese. Inoltre, l'area pubblica all'ingresso del paese, dedicata agli emigranti sarà chiamata "Largo Argentina". Parleranno il sindaco Di Palma, il prof. Giuseppe Napoli, il prof. Pietro Adduci, il rag. Michele Urbano e il presidente della Proloco Francesco Salvatore. Benvenuti nella terra dei vostri padri.

(G. Rizzo)

L'ALTO JONIO CHE VORREI

Da una amabile conversazione con l'avv. Rinaldo Chidichimo, autentica memoria storica dell'Alto Jonio, proprietario dell'azienda agricola e del bio-agriturismo "Torre di Albidona".



A cominciare dal nome, lo chiamerei Alto Jonio della Sibaritide, sia per farlo uscire dalla genericità dei tanti Alto Jonio della Calabria, e non solo, sia per ancorarlo alla sua matrice storica fortemente legata alla mitica città di Sibari che ancora oggi è l'unica realtà storica conosciuta in tutto il mondo. L'Alto Jonio della Sibaritide, visto dalle nuvole, come dice Chidichimo,

Continua a pagina 2

Confronti

Faremo soltanto quattro pagine

Ai lettori - A quanto pare, pochi hanno capito con quanti sacrifici facciamo questo giornale che si batte per il territorio. Eppure, non facciamo polemiche sterili; la nostra porta è aperta a tutti; anche a quelli che non la pensano come noi. Cerchiamo di unire e non disgregare. Anche questa volta, torniamo in tipografia, con molte difficoltà. Ancora grazie agli amici che ci danno una mano. Ma se non ci arriverà alcun segnale di sostegno, affronteremo altri sacrifici personali per non far morire questa voce dell'Alto Jonio. Ma scherziamo, cosa sono 15 euro all'anno ?!

Ai collaboratori. Anche questa volta siamo stati costretti a mettere da parte una quindicina di articoli, la maggior parte dei quali supera addirittura le tre cartelle. Continuiamo a non accettare le poesie che vanno oltre i 20 versi, e quei pezzi, i cui autori fingono di non leggere le nostre ripetute e motivate richieste: non devono superare la cartella e mezza; i più lunghi devono essere annunciati almeno una settimana prima di andare in tipografia; usare carattere times new roman e corpo 12.

DIFENDIAMO IL NOSTRO AMBIENTE

Se bevi una birra sulla spiaggia Se lasci sulla spiaggia una cicca di sigarette, ci vogliono due anni per degradarsi; se è un giornale, starà là per un anno; se è un contenitore o un piatto di plastica, essi scompariranno dopo 300 anni; una tessera ricarica telefonica e una lattina di alluminio, resteranno là per mille anni; e una bottiglia di vetro ? Sarà degradata dopo 4.000 (quattro mila) anni! - (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA

L'Alto Jonio che vorrei

Conversazione con l'avv. Rinaldo Chidichimo

geograficamente è infatti una penisola, come del resto l'ha definita Giuseppe Isnardi, uomo di scuola, di origini liguro-piemontesi, studioso del Mezzogiorno e del Meridionalismo. Una penisola proiettata nel mare di Capo Spulico e stretta tra le due grandi pianure di Sibari e Metaponto (Sibaritide e Siritide) che comprende tutto l'Arco Jonico, un tempo autentico cuore pulsante della Magna Grecia, caratterizzato geograficamente da monti aridi ma sempre più degradanti dal Pollino verso il mare dove si addolciscono e si allargano divenendo una serie di sconfinata e verdeggianti terrazze marine. Lungo tutto il fronte-mare che interessa i comuni che vanno da Villapiana a Rocca Imperiale queste terrazze danno luogo a paesaggi, a panorami, a scorci di grande e suggestiva bellezza che rappresentano una risorsa paesaggistica inestimabile che va salvaguardata dalla speculazione e dalla cementificazione. Sia essa pubblica che privata! Si tratta infatti di un territorio in gran parte ancora intatto e coperto da grandi boschi di pini d'Aleppo e da macchia mediterranea un tempo popolata da una flora tipica fatta di lentisco, di rosmarino, di agavi e di ginestre e da una fauna altrettanto tipica ma ormai in via di estinzione come la calandra, il pettirosso, l'usignolo, il cardellino... e di animali selvatici che popolavano i boschi tra cui il tasso, la volpe, la lepre, l'istrice, il riccio, la donnola, la faina... Allora come oggi l'Alto Jonio è solcato da torrenti, bianchi di sassi, spesso costeggiati da prati di argilla scavata e modellata dall'acqua e dalle intemperie ed ha come orizzonte il mitico "mare nostrum", colorato di tante

sfumature di azzurro e di verde, che riporta alla memoria il leggendario viaggio di Ulisse verso la sua Itaca e che, insieme ai monti, alle colline e alle sue terrazze, conserva ancora oggi un fascino selvaggio e angoli di grande bellezza naturale. Un territorio però arso e siccitoso per molti periodi dell'anno e quindi fragile e attaccabile, da

dalle condizioni climatiche e ambientali di questa parte di Calabria dove è sempre primavera. Risorse uniche, queste, che oggi vanno capitalizzate per fare turismo tutto l'anno e non solo nei due mesi estivi: un clima mite, insieme a sole, mare, aria pura e natura ancora incontaminata sono infatti gli ingredienti migliori per fare e per



proteggere e da salvaguardare, perché troppo spesso soggetto a incendi, per lo più dolosi, che negli ultimi anni hanno compromesso gran parte del suo prezioso patrimonio boschivo.

L'antica Sibari e la "dolce vita" dei Sibariti. Ma l'Alto Jonio, secondo quanto sostiene don Rinaldo Chidichimo, si può definire ancora oggi una costola della mitica e fiorente città di Sibari fondata nel 709 a. C. tra i fiumi Crati e Coscile da coloni Achei del Peloponneso, che per oltre 200 anni e fino alla sua distruzione avvenuta per mano dei Crotonesi nel 510 a. C., esercitò un dominio incontrastato sulle più importanti colonie della Magna Grecia e che invece, mantenendo un rapporto di buon vicinato, fece da chiocciola ai villaggi storici disseminati sui terrazzi marini della zona, da Castiglione di Paludi a Macchiabate di Francavilla, da Broglio di Trebisacce a Torre del Mordillo di Spezzano Albanese e viene ricordata ancora oggi per l'agio, per il lusso e per la dolce vita dei suoi abitanti che però alla fine contribuì alla rovina di Sibari. Ma la **dolce vita dei Sibariti**, secondo l'avv. Chidichimo, oltre che dalla ricchezza e dall'agio, era agevolata

vivere di turismo. «Qui – ricorda il nostro interlocutore dall'alto della sua anziana saggezza – nel raggio di 100 km. non c'è una ciminiera e le automobili sono poche. Qui si respira a pieni polmoni e l'asma non ti viene – aggiunge l'ex presidente nazionale della Confagricoltura ricordando che un suo amico venuto da Brescia con l'asma, è tornato guarito nella sua città dopo essere stato 3 mesi nell'Alto Jonio – perché siamo ricchi di aria pura e di ossigeno». Sì, ricorda l'avv. Chidichimo, perché il mare e il sole in Italia ce l'hanno tutti, ma noi abbiamo di più: oltre al clima mite abbiamo il mare all'orizzonte e i monti alle spalle e tanto vicini che quasi si toccano con mano. In realtà per l'avv. Chidichimo l'Alto Jonio è la vera porta del Pollino, un'altra grande risorsa, questa che, senza voler disconoscere gli sforzi messi in atto dall'attuale presidente dell'Ente-Parco, secondo Chidichimo il Pollino è poco conosciuto, poco reclamizzato e, di conseguenza, poco utilizzato anche perché troppo distante e mal collegato alla S.S. 106. E qui il nostro interlocutore, che ha girato il mondo e conosciuto realtà ben diverse dalle nostre, si lascia andare

a ipotesi futuribili, che forse risultano azzardate se inquadrate nel nostro angusto angolo visuale: una funivia che, partendo dal vecchio cementificio di Trebisacce dove in passato c'era una funivia che trasportava la materia prima per fare il cemento, porti prima a Broglio, poi a Mostarico e quindi sullo Sparviere e nel cuore del Parco Nazionale del Pollino, il più grande Parco d'Italia e d'Europa, un'autentica miniera di bellezze naturali, di fauna e di flora che non hanno nulla da invidiare alle Alpi e alle Dolomiti dove ci sono funivie con cabine da 60 posti che fanno 50 Km. per portare i turisti sui monti e nelle vallate e da noi non si può realizzarne una che in 20 km ti porta dal mare nel cuore del Pollino?

L'isolamento causato dal grave problema infrastrutturale. Ma dove sono i turisti, obietta il cronista, se l'Alto Jonio è fuori dai circuiti turistici nazionali ed europei perché senza strade, senza ferrovie e senza aeroporti? «Tutto questo è vero, – risponde subito don Rinaldo Chidichimo – ma se mai cominciamo a fare le cose seriamente e a far conoscere le nostre contrade e le nostre bellezze naturali, la gente qui non verrà mai». Ma secondo il nostro interlocutore che quando parla delle nostre contrade è un fiume in piena, c'è di più: tra il Pollino, le terrazze marine e i paesi costieri ci sono una teoria di piccoli paesi interni, da Alessandria a San Lorenzo Bellizzi, da Plataci a Oriolo, paesi che un tempo erano vivaci e ricchi di vita e oggi languono e si spopolano sempre di più per assenza di lavoro e di prospettive, soprattutto per i giovani. Anche questi piccoli comuni, secondo l'avv. Chidichimo possono svolgere un ruolo importante per fare turismo. Che si può produrre in questi paesi? Un tempo c'era l'agricoltura rurale e c'era la pastorizia che hanno consentito a tanti contadini di vivere dignitosamente. Oggi fare impresa, soprattutto per i giovani, accedendo ai tanti finanziamenti pubblici e recuperando la tradizione della pastorizia, magari con allevamenti moderni e funzionali, sarebbe una ricchezza e una fonte di guadagno, soprattutto attraverso la produzione e il confezionamento dei prodotti derivati (formaggi, salumi, confetture tipiche...) che avrebbero un grande mercato e servirebbero a rifornire i ristoranti e soprattutto gli Agriturismi della zona che, seppure nati con le buone intenzioni, fatte poche eccezioni, finiscono troppo spesso per utilizzare i prodotti dei Supermercati e dei Discount. L'Alto Jonio della Sibaritide, che può vantare spiagge bellissime sia di sabbia che di pietre e che grazie all'intraprendenza e al coraggio di diversi imprenditori turistici dispone di una grande dotazione alberghiera, può dunque trovare la strada per lo sviluppo a condizione che ognuno faccia la propria parte, a cominciare dai privati che devono finire di lamentarsi, avere invece coraggio e fantasia come hanno fatto i leccesi che in pochi anni hanno messo le ali al Salento e dare un calcio al piagnisteo. Il resto, soprattutto nel settore della mobilità pubblica, lo devono fare la Regione e lo Stato. Ma qui il discorso si fa impervio e quindi lo rimandiamo alla prossima puntata.

Pino La Rocca

Confronti

Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile
Pino La Rocca

Direttore
Vincenzo Filardi

Redazione:

Giuseppe Rizzo (Settore cultura)
Ettore Angiò (Fotografia e cultura)
Mario Chiatto
Pasquale Corbo
Giuseppe Corigliano
Nicola Franchino
Franco Lacanna
Francesco Carlomagno
Lorenzo Gugliotti
Franco Lofrano
Rosario Sanginetto
Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce

Indirizzo Confronti

Recapito Redazione - Via Lutri, 99; Pino La Rocca: laroccagiu@libero.it; Giuseppe Rizzo: g.rizzo43@alice.it

Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA

AMMINISTRATIVE: CORSA ALLA POLTRONA ...di sindaco

voti e arrivare al potere, con qualunque mezzo, al prezzo di qualunque promessa. Tanto le promesse in politica non costano nulla! L'unica cosa che conta adesso è accaparrarsi i voti, accalappiare il consenso, intontire e ammaliare l'elettore per poi, puntualmente, dimenticarsene il giorno dopo le elezioni, sia in caso di vittoria che in caso di sconfitta. Questa purtroppo è l'amara realtà! Alla fine vincerà chi ha saputo interpretare meglio la propria parte nell'emozionare, nel coinvolgere e nel convincere gli elettori. Mai come oggi, invece, è necessario riflettere a fondo, esprimere un voto

convinto e consapevole! Noi di **Confronti** ovviamente non abbiamo né il diritto né l'ardire di dare indicazioni: se vogliamo bene a questo paese cerchiamo di non pensare che l'uno vale l'altro, di non farci condizionare dai pregiudizi e dall'idea di votare "contro" qualcuno ed evitiamo, se possibile, di votare solo per simpatia, per vincoli di amicizia o, peggio ancora, per vincoli di parentela. Scegliamo semmai le persone di cui abbiamo stima e che riteniamo più competenti e capaci di amministrare e di fare, quindi, gli interessi del nostro beneamato Paese.

Pino La Rocca



Tribuna libera

L'Italia dei migranti



Qualche articolo fa, affermai che il flusso dei migranti verso le coste italiane può essere considerato la nuova tratta degli schiavi camuffata, in tono umanitario e solidale, come esodo di profughi in cerca di libertà. Il Papa, domenica scorsa, ha usato proprio la parola "schiavi" riferendosi a questo fenomeno di massiccia emigrazione.

Mentre il sig. Renzi, invitato in una diretta televisiva, con una ingenuità disarmante, ha affermato che ora sta guardando con occhio diverso all'arrivo massiccio sulle coste italiane di tanta gente che, secondo patti precisi, va collocata anche nelle nazioni aderenti all'Unione Europea.

Ci sono, poi, quei politici, che pur di mettersi in mostra giornalmente nei diversi programmi televisivi, avallano questi arrivi indiscriminati e ostentano un senso di umanità e comprensione senza suggerire e concretizzare una normativa e una organizzazione più pratica ed efficiente per identificare i veri profughi. Perché non danno più ascolto alla gente che scende in piazza in varie regioni d'Italia e protesta per questa invasione di extracomunitari, spesso non del tutto pacifica, disposta dalle prefetture ma in numero che supera il rapporto numerico con gli abitanti del luogo?

Nel 2016 gli arrivi sono stati circa 200.000 e per l'anno in corso se ne prevedono oltre 250.000, mentre l'identificazione va a rilento e quindi non si riesce a sapere quanti di essi vantano reali diritti di permanenza e collocazione nei vari Stati europei. Il fenomeno in realtà sta assumendo carattere di vera emergenza e la cosa più sconcertante che non si delinea una soluzione a breve scadenza, per cui ci troviamo con persone di diversa nazionalità, alcune bravissime e rispettose che necessitano realmente d'essere aiutate, altre non si sa. Ecco perché il tutto va razionalizzato secondo canoni culturali e civili, nel loro rispetto ma, soprattutto, nel rispetto degli italiani.

Altrimenti si può anche pensare che, in questo caos, qualcuno ci marci anche abbastanza bene e che, quindi, ha tutto l'interesse che la situazione rimanga tale e per lunghi anni. Intanto, la sicurezza del popolo italiano, che è sovrano, rimane garantita con tutti questi arrivi? La nostra Costituzione, la migliore del mondo se applicata in tutti i suoi principi, ha come tema fondamentale la salvaguardia del Territorio e dei cittadini. Possiamo ritenere, allo stato attuale, d'essere tutelati pienamente?

Siamo in una fase politico-economica molto delicata che genera divisioni, disuguaglianze sociali sempre più accentuate e una corruzione dilagante che non conosce freni e che porterà, di questo passo, l'Italia a un degrado da cui sarà difficile risollevarsi. In merito è perciò d'uopo citare le parole di Dante, pronunciate da un personaggio della Divina Commedia, "Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta, non donna di province, ma bordello."

Personalmente, resto fiducioso nel futuro e mi piace citare una espressione di Oriana Fallaci, a me molto cara, "E quest'Italia, un'Italia che c'è anche se viene zittita o irrisa o insultata, guai a chi me la tocca. Guai a chi me la ruba, guai a chi me la invade."

Rinaldo Amerise

Corsivo

Contro l'antipolitica e la rassegnazione

Torneremo a votare? Sento tanti amici, vecchi compagni e molti giovani che hanno perso la fiducia nella politica e nei politici, e dicono, addirittura di non votare più. Questa dilagante sfiducia mi fa pena. Non mi stanco di dire che "non è vero che i politici sono tutti corrotti; c'è sempre qualche piccolo punto di riferimento a cui aggrapparsi". Beati quelli che hanno una fede (religiosa o politica).

Che puoi dire, ancora, ai giovani, agli amici e ai compagni sfiduciati? Io non sono prete, e non faccio il consigliere e il moralista.

Ma che posso confutare ai miei cari interlocutori che non vogliono più sentire parlare di Berlusconi, di Salvini e anche di Renzi, sebbene nella domenica del 30 aprile abbia sbancato al 70 per cento? Anche la Calabria e l'Alto Jonio si schierano massicciamente con Renzi. Eugenio Scalafari aveva scritto: "Io voglio bene a

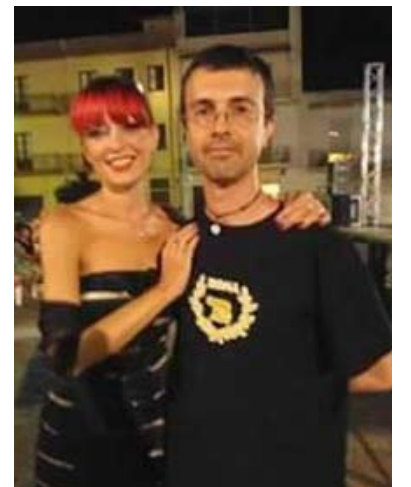


Renzi ma speriamo che non stravinca". Nemmeno a me piace Renzi, soprattutto per quei... renziani aggregati per convenienza, ovvero quegli opportunisti che si dicono "progressisti" e che si buttano sempre con i mercanti vincenti della cattiva politica.

(il Sagittario)

Una stella chiamata Marika

Mi sembra doveroso (e soprattutto emozionante da parte mia) raccontare su questo numero di Confronti la storia di una mia carissima amica e sorellina adottiva, una donna con cui ho avuto l'onore di condividere la stessa passione per la musica fin da quando eravamo bambini. E con piacere che vi racconto la sua storia come se vi stessi raccontando una favola,



lei è Marika, una stella del firmamento musicale internazionale. Appartiene ad una famiglia meravigliosa formata da papà Nicola e da mamma Rosa e da una bravissima e bellissima sorella di qualche anno più grande di lei: Ilaria. Ha iniziato a cantare quando aveva 6 anni partecipando a vari concorsi nella zona, poi col tempo ha scoperto la passione per la musica lirica e ha iniziato a studiare fino ad essere tra le poche italiane ammesse al conservatorio Santa Cecilia dove si è diplomata col massimo dei voti. Nonostante il percorso della lirica sia stato lungo (e lo è tuttora), la grande Marika, dopo avere studiato all'Accademia Musicale "Gustav Mahler" di Trebisacce si trasferisce in conservatorio e dopo tanta gavetta e tanti sacrifici la mitica Marika si laurea; da allora inizia la sua ascesa nel mondo della musica lirica conquistando molti fans (compresi quelli che l'hanno stimata fin dall'inizio, tra i quali anche il sottoscritto). Ci sarebbe tanto altro da scrivere su di lei, ma quello che consiglio a chi legge è di ascoltarla, soltanto così si riuscirà a capire che Trebisacce possiede un vero grande talento della musica lirica: Marika Franchino.

Giuseppe Angiò

Trebisacce

DEFUNTI

Da marzo ad aprile sono venuti a mancare Giuseppe Monti, Carmela Maria La Vitola, Mariantonia Salerno, Mario Stigliano, Domenica Francese, Vincenzo Catera, Giovannina Francesca Stasi, Caterina Staffa, Mariangela Rizzo, Benedetto Domenico Mangone, Leonardo Petrone, Rosalba Leonetti, Franceschina Fittipaldi, Maddalena Odoguardi, Isabella Brunacci, suor Isabella Chidichimo e Antonio Potuto. Il nostro giornale esprime sentite condoglianze per tutti i familiari dei defunti.

Vinto da un male ribelle ad ogni cura, ci ha lasciato Antonio Potuto, sincero amico di tutti, membro dell'Unità Cinofila della Guardia di Finanza. Gli amici, prima del funerale, hanno

voluto portarlo un'ultima volta in riva al mare che tanto amava e hanno lanciato tanti palloncini bianchi. In chiesina un picchetto d'onore e tanti rappresentanti, commilitoni, ufficiali, rappresentanti delle varie Forze dell'Ordine, delle Autorità civili e tanti conoscenti ed amici. Tutta Trebisacce e tanti

Per l'amico Epeo.

Apprendiamo del grave lutto che ha colpito l'artista trebisaccese Epeo: la sua diletta consorte Rosalba, dopo tante sofferenze, ha lasciato questa terra. Siamo fraternamente vicini al carissimo Epeo e a tutta la sua famiglia.

Istituto "Virgo Fidelis" di Trebisacce.

E' venuta a mancare suor Isabella Chidichimo, originaria di Plataci. Proveniente dal convento di Grottaferrata, è stata per diversi anni a Trebisacce, prodigandosi per la comunità religiosa e per il territorio. Esprimiamo le più vive condoglianze alle consorelle del "Virgo Fidelis" e ai suoi familiari di Plataci.

forestieri si sono stretti intorno alla sua bara per l'estremo saluto. Alla madre, ai fratelli Vincenzo, Maurizio e Pasquale, ai parenti tutti, le nostre sentite condoglianze.



ALTO JONIO



Per i nostri paesi

a cura di Vincenzo Filardi

Roseto C.S. Per richiamare l'attenzione delle istituzioni, quasi sempre "distratte" sui gravi problemi che assillano il nostro comprensorio, nostri concittadini danno vita a gesti pacifici ma eclatanti. L'attraversamento a nuoto dello stretto di Messina da parte di Gaetano Napoli, nativo di Trebisacce per protestare contro la chiusura dell'ospedale "Chidichimo", la corsa attuale in bici da Reggio C. a Roseto C.S. di Andrea Fucile per la stasi sulle decisioni sulla costruzione della nuova 106. Andrea Fucile, di 32 anni, ha percorso l'intera 106 ionica dopo essere partito in bici, da Praia a Mare, da Reggio C. a Roseto C.S., quasi un giro della nostra regione, un percorso di 762 km. A tappe, fermandosi nei posti dove si trovavano parenti di vittime della strada, per portare conforto e solidarietà. A Roseto, all'arrivo, era ad attenderlo il Sindaco Mazzia, che gli ha consegnato una targa ricordo, ed un folto pubblico entusiasta.

Cerchiara. Programmata in prefettura un'esercitazione per la prossima estate nell'Abisso del Bifurto, ricadente in questo territorio. L'Abisso lungo 1665 metri e profondo circa 670 metri è tra i più profondi del Centro Sud. Tanti i gruppi speleologici che vengono da ogni parte d'Italia per esplorare la grotta nella quale si dovrebbe effettuare l'esercitazione.

-La crescita esponenziale di ammalati di tumore in tutto il comprensorio, fa crescere l'allarme nei nostri concittadini, per un temuto inquinamento dei terreni, dell'acqua, dell'aria. Il sindaco Carlomagno ha chiesto ed ottenuto l'istituzione di un registro per monitorare l'acuirsi della patologia. L'associazione "Ala e Radici. Valerio" e la Mongolfiera" hanno organizzato in contrada Piana, nei locali della delegazione municipale un convegno sul tema: "Diagnosi e prevenzione delle malattie neurologiche maligne". Moderatrice Rossana Lucente, interventi di Teresa Santagada, Pietro Carlomagno, Ivano Schito, oncologo, Rosanna Oriolo, Valentina De Luca, Rosa Cerchiara, Antonio Silvani, Ilaria Ruscelli. Il sindaco Carlomagno si è fortemente impegnato fin dall'inizio del suo primo mandato amministrativo per la bonifica delle ferriti di zinco, illegalmente interrate in contrada Caprara.

Nocera. Il consiglio comunale ha detto no all'accoglienza dei migranti, in ossequio a quanto emerso dall'assemblea pubblica di cittadini, nettamente pronunciatisi per il no. Il sindaco Trebisacce ha comunicato alla Prefettura la decisione, non dovuta a razzismo, ma a motivi economici e insicurezza sociale.

Rocca Imperiale. Quattro persone che effettuavano uno sbancamento con

mezzi meccanici, senza le prescritte autorizzazioni, sono state sanzionate e deferite all'autorità giudiziaria. Lo sbancamento è avvenuto in terreni di loro proprietà per impiantare un limoneto.

-Approvato il bilancio, in anticipo sulla scadenza, coi voti della maggioranza e l'astensione della minoranza. Il sindaco dopo le lodi per la solerzia del personale ha dichiarato che sui debiti fuori bilancio pregressi, si pronuncerà la magistratura. Ha poi illustrato le iniziative prese e da prendere per migliorare i servizi e la necessità di interventi sul grave disagio sociale.

-La ditta Ecology Green srl di Corigliano C., che si è aggiudicata la gara per la gestione del servizio di raccolta rifiuti, ha presentato un progetto provvisorio per la raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta, nelle more della preparazione di un nuovo bando. L'appalto attuale avrà la durata di tre anni. Il sindaco ha esortato i cittadini ad effettuare con solerzia la raccolta differenziata perché con il crescere delle percentuali di essa diminuiscono i costi e quindi la relativa tassa.

-Iniziati i lavori per la messa in sicurezza del torrente Canna. Calabria Verde invierà dei mezzi meccanici per la messa in sicurezza del torrente con lo svuotamento dell'alveo per evitare il pericolo di esondazioni.

Amendolara. In dirittura d'arrivo l'iniziativa di porre in mare i dissuasori, per evitare i danni provocati dalla pesca a strascico a distanza non consentita all'ecosistema. Sono 283 i dissuasori da porre in acqua su circa otto km di litorale e copriranno una superficie di 18 kmq.

-Il Circolo di Sinistra Italiana ha segnalato al sindaco, con documentazione fotografica, una discarica abusiva nei pressi della scuola media.

-Teofilo Blefari, tra i promotori della sagra dei piselli, che quest'anno avrebbe raggiunto la VIII edizione, ha comunicato la manifestazione non si terrà. Il gruppo "Terra e sapori" comunica che il settore è in crisi; la coltivazione e la produzione sono calate ed il settore non ha saputo adeguarsi alle nuove opportunità offerte dalla possibilità di irrigazione delle culture con l'acqua del Sinni, come hanno fatto la Lucania e la Puglia.

-Riuscita anche quest'anno la caratteristica festa dei Focarazzi di S. Vincenzo.

Francavilla M. L'aula consiliare ha ospitato un concerto di musica classica con l'esibizione dell'orchestra dei Musici, diretta dal maestro Vito Nicola Paradiso. Esibizione dei chitarristi della

"G. Mahler" di Trebisacce. Consegnati alla fine della manifestazione i diplomi agli allievi della scuola. L'amministrazione ha donato una targa in ricordo della manifestazione al maestro Paradiso.

-Ormai si va imponendo il recupero delle nostre tradizioni sociali, culturali ed anche gastronomiche. Un fatto positivo. I nostri paesi non crediamo siano senza storia per la penuria di documenti scritti. In occasione della I edizione del Concorso Ferretto d'oro, che ha visto la partecipazione di studenti della III media di Francavilla e di Trebisacce, la vittoria è andata a Sarah Santoro, di Francavilla, che si è portata a casa il ferretto d'oro, opera di Marco Carrozo, apprendista orafo. Della commissione giudicatrice facevano parte il dott. Porta, nutrizionista, Stefania Emanuele, sociologa, Pino Marano, responsabile provinciale di "Campagna Amica" della Coldiretti.

-Aperto in contrada Silva uno sportello Centro Servizi Territoriali, al servizio dei cittadini che si occuperà dal Caf alle cartelle Equitalia, ai contratti delle badanti, alla previdenza e assistenza ed altro. Il centro sarà gestito da Salvatore Vincenzi, responsabile territoriale.

- Conferenza spettacolo all'Istituto "Corrado Alvaro" con Enzo Cordasco, drammaturgo e regista, nato nel nostro borgo e residente a Perugia. Recitazione di brani di opere greche classiche e dalla Medea di C. Alvaro.

Montegiordano. Celebrata la sagra del pisello. Si è svolta il 1° e 2 aprile sui prati antistanti il castello, a metà strada tra il Centro Storico e la Marina. Stand gastronomici, musica, canti e balli. Ma non solo festa: la sagra intende valorizzare il tipico prodotto locale: il "Verdone".

-Il comune ha indetto un bando di gara per l'affidamento di alcuni immobili del Centro Storico di sua proprietà, già restaurati ed arredati, per promuovere il servizio di "Albergo Diffuso". La durata dell'affidamento è di anni sei. La scadenza del bando è prevista per il cinque maggio.

Approvato il bilancio con i soli voti favorevoli della maggioranza. Critica la minoranza che ha evidenziato come l'equilibrio si sia raggiunto solo grazie ai proventi dell'autoveloce per circa due milioni di euro.

Per Confronti

"Quando in un paese nasce un giornale, lo dobbiamo festeggiare" (prof. Franco De Marco -19.12.2016)

Intervista allo chef Michele Rizzo figlio dell'Alto Jonio: quando il segreto sta nella qualità degli ingredienti

a cura di Asia Madera



"Agrumi di Rocca Imperiale, biondo tardivo di Trebisacce, olio della Piana di Cerchiara, ecco alcuni segreti della mia cucina". Così parla Michele Rizzo, giovane Chef e Sommelier del noto Ristorante "Agorà" di Rende (CS). Dal centro storico di Trebisacce, dove trascorre la sua infanzia, intraprende il suo percorso in sala presso il "Ristorante Agorà" di Civita per otto anni. A soli 22 anni, trasferitosi in città, apre finalmente la sua attività, fiore all'occhiello della zona, in particolare per le specialità di pesce, menzionata su Gambero Rosso, L'Espresso e riviste locali. Dopo un periodo di collaborazione con lo Chef calabrese a Londra, Francesco Mazzei, la diretta su Rai Uno per "La Prova del cuoco" e la rubrica di cucina su CALABRIANNEWS24, abbiamo intervistato Michele che ci ha parlato della sua crescita e dei suoi progetti futuri.

-Dalla sala al successo, possiamo dire allora che "ti sei costruito da solo"? E' stata dura partire da solo e da zero, ma la tenacia e la voglia di fare sono state le mie compagne di viaggio. Dietro a tanto successo ci sono tante rinunce. Ricordo in modo particolare quei lunedì in cui ho sacrificato il mio unico giorno di riposo per frequentare i corsi che mi hanno portato a diventare Sommelier Professionista.

-Qual è il segreto della tua cucina? Sicuramente il mio punto di forza sta nella selezione degli ingredienti. Il piacere di abbinare al pesce fresco (che personalmente vado a prendere al mercato del pesce di Corigliano Calabro) prodotti Made in Calabria quali agrumi, olio, tartufo, bergamotto, funghi. Tutto di qualità per offrire il meglio alla mia clientela.

-Un giusto compromesso quindi tra la cucina innovativa e le tradizioni nella tua terra. A quale progetto stai lavorando per il futuro del tuo locale?

Al momento sto studiando un sorbetto alla mandorla del Pollino e salsa magliocco, senza tralasciare le crudité di pesce, il tutto accompagnato da una accurata selezione di vini, liquori e distillati. Credo sia importante valorizzare i prodotti genuini del nostro territorio unendoli allo spirito creativo dei nostri giorni. Le tradizioni sono ormai in costante evoluzione e possono offrire nuovi spunti per creare piatti gustosi e innovativi.

Unitrevi snc di Bianchi Alfredo

Dal 1985 Agenzia Generale di Trebisacce

Viale della Libertà 173 Trebisacce (CS)

Tel/Fax: +39 0981-57270 / 500620

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione **Unipol**

ALTO JONIO e VARIE



Borghi. Il turismo in Italia è un settore che da sempre ha avuto una grande valenza economica. E' partita un'iniziativa da parte dell'Abruzzo per un progetto nazionale denominato "Borghi.Viaggio italiano", finalizzato a valorizzare e mettere in rete eccellenze architettoniche e paesaggistiche per dare maggiori opportunità di sviluppo al settore turistico. La nostra regione ha aderito all'iniziativa che coinvolge molte altre regioni e tantissimi comuni. Il coordinamento è affidato all'Emilia-Romagna. Il progetto mirerà tra l'altro alla tutela e alla valorizzazione dei borghi antichi. Tante e varie le associazioni che hanno aderito all'iniziativa.

TRIV. Il Tar Lazio ha sospeso le autorizzazioni del Ministero a Globa Med per le trivellazioni per la ricerca, nel nostro mare, di idrocarburi, accogliendo i ricorsi della Regione Calabria e dei comuni di Crotona, Crosia, Rossano e Villapiana. Il Provvedimento è stato accolto con soddisfazione e favore da parte delle popolazioni, dagli amministratori e delle associazioni che si erano mobilitate sul problema. Ma l'attuale provvedimento non è ancora la soluzione del problema. Si resta in fiduciosa attesa della sentenza definitiva prevista per il prossimo autunno.

-Gli alunni delle II classi delle scuole secondarie di Trebisacce ed Albidona si sono recati a far visita **al Quotidiano del Sud.** Li accompagnavano i docenti Francesca Aurelio, Rosa Cataldi, Fabrizia del Vecchio, Giuseppina Durso, Giorgia Bellino, Antonio Mundo, Fatima Ruggio. I giovani hanno potuto rendersi conto della complessità della stampa di un quotidiano.

(Vincenzo Filardi)

Osvaldo Pugliese Un intellettuale galantuomo

Ricordare Osvaldo Pugliese è un doveroso omaggio alla sua memoria, una testimonianza di affetto alla famiglia, un servizio al mondo della cultura. Unisco la mia penna, la mia voce al coro di rimpianti e di elogi dei suoi numerosi amici. Gli spiriti elevati non scompaiono con la morte fisica.

Carissimo Preside, mi legava a te una concezione della cultura intesa non come mera erudizione accademica e stilistica, ma come strumento per la promozione della società civile, tramite la ricerca del bello e del giusto: un'idea classica che riverbera sempre gli ideali dell'arte e dei valori autentici.

Eri schivo, riservato, saggio, colto, amavi i toni semplici e la *sapientia cordis*, eri un galantuomo d'altri tempi. Insegnavi i valori veri e forti della vita, che hanno alimentato e connotato il tuo percorso esistenziale. Sei stato l'ideatore, l'animatore d'un vasto movimento di idee e di iniziative. Ti conobbi quando il compianto Peppino Basile, sindaco di Oriolo e consigliere provinciale, mi chiese di trascrivere il manoscritto de "La storia di Oriolo", tramandato da quattro secoli alla sua famiglia. Laureata da poco con una tesi su un manoscritto del Quattrocento: *La Divina Commedia in esametri latini - Inferno I-III*, ero alle prese con altri due manoscritti quattrocenteschi, affidatimi dal compianto umanista Antonio Altamura, docente di Filologia italiana dell'Università degli studi di Salerno. Non era possibile accettare altri impegni!

Tu e Peppino foste molto persuasivi e quel «Desideriamo dare alla nostra terra non solo strade, mattoni e marmi, ma



anche la storia delle sue nobili origini. Impegnati, Pina, a togliere dall'oblio le notizie di questo manoscritto» risuona ancora in me con commozione il ricordo di quell'impegno sociale di cui sentivate la grande importanza.

Hai saputo portare avanti, caro Preside, tutte le iniziative utili a mettere in risalto la nostra cittadina, potenziare la cultura ed estrarre quanto c'era di meglio nei giovani dell'Alto Jonio. A Montegiordano sei stato Dirigente Scolastico di Concetta, mia sorella, giovane supplente di Lettere: anche lei ha avuto modo di ammirare la tua signorilità, la tua cultura, la tua profonda *humanitas*, virtù che emergevano nelle micro e nelle macro azioni che si dipanavano giorno dopo giorno nel corso dell'anno scolastico.

Non ti sei mai lasciato vincere dal falso orgoglio: le lodi sono state per te stimoli maggiori per i tuoi propositi di perseveranza nella battaglia politica, culturale e sociale. Hai assicurato una presenza assidua alle manifestazioni politiche e culturali che venivano organizzate nel nostro territorio, di cui spesso hai impersonato l'anima.

La cultura non era per te solo mezzo di arricchimento per il tuo spirito, di essa eri diventato il mecenate: alle giovani generazioni hai insegnato con la tua testimonianza di vita, che il dovere nobilita e diventa gioioso se stimolato da forti ideali.

Tu, attaccato ai valori dell'amicizia e della cultura, cresciuti con te e che tu hai sempre saputo sviluppare e alimentare, organizzasti insieme con il reverendo don Nicola De Luca e con il sindaco Avv. Franco Colotta, la presentazione della mia pubblicazione su "S. Francesco di Paola", sotto lo sguardo vigile di S. Giorgio nella splendida Chiesa Madre

di Oriolo. Giornata che è rimasta sul sentiero della mia memoria.

L'uomo, per sua natura, è fatto per "sapere" e che - come affermava quel saggio ateniese, Socrate, la cultura è sapere una sola cosa: «di non sapere» *unum scio, nihil scire*. Pressante è la richiesta di un nuovo Umanesimo che sappia dare risposte adeguate ai tempi, ma soprattutto rieducare l'uomo ai sensi più alti e più nobili della vita.

L'uomo esemplare educa più di qualsiasi libro scritto, indirizza i comportamenti umani, guida con discrezione e rispetto alla comprensione di noi stessi e degli altri. L'esempio richiama la nostra sensibilità, crea l'attimo di meditazione: l'essere umano non ha bisogno di grosse codificazioni letterarie e di ponderose elucubrazioni filosofiche, essendo "il bene" e il "male" valori etici, rispettivamente in positivo e in negativo acquisiti stabilmente dal raziocinio dell'uomo, ma di esempi luminosi, cristallini.

E Tu non sei stato un Ego individuale e isolato come monade superbo nel gran mare dell'esistenza, ma hai vissuto in simbiosi con la realtà, comprendendola, interpretandola, indirizzandola verso fini e scopi nel cui segno tutto si illumina e trova la sua massima espressione e consapevolezza.

Ti ho visto l'ultima volta a fine luglio 2013 - giorno del compleanno di Menella, cara e dolce amica mia - parliamo delle sorti dell'Alto Jonio, mentre la tua nipotina rendeva festosa la stanza con la sua vocina. Vidi trapelare nei tratti del tuo viso una certa stanchezza fisica, ma salda la forza interiore. Ricordare le caratteristiche di tali esempi viventi servirà a commisurare i meriti e a riflettere per proseguire il cammino esistenziale sempre più convinti della bontà di un simile *modus vivendi* e per additarlo alle nuove generazioni.

Nel dicembre 2014, nel silenzio della notte, senza disturbare i tuoi familiari, ti sei avviato sui sentieri di Dio. Con la tua scomparsa è stata portata via una pagina della storia contemporanea di Oriolo, ma il tuo ricordo, i tuoi insegnamenti sono stampati nel cuore dei tuoi familiari, dei docenti e degli alunni che ti hanno conosciuto, stimato e voluto bene.

Ora pregherai per tutti noi dal cielo del Sole, tra gli spiriti sapienti, ove hai raggiunto la consapevolezza che dottrina e politica, fede e ragione sono in perfetta sintesi, in perfetta armonia... "e la tua anima si è fatta più bella".

Pina Basile

LAUREA

Federica De Salvo ha conseguito la laurea triennale in biologia (indirizzo cellulare-molecolare) presso l'Università degli Studi di Perugia. La sua tesi reca questo interessante titolo: "Ruolo delle tossine formanti pori nelle malattie infettive di origine batterica". Relatrice la Prof.ssa ricercatrice Patrizia Rosignoli. La nostra Redazione esprime i più sentiti auguri per la neo-dottoressa e per i suoi familiari.



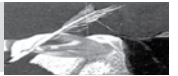

LIZZANO
Edilizia-Ferramenta-Cereali

Via P. Umberto N°52 - 87070 Albidona (CS)
Tel. e Fax: 098152417 Cell. 3487529095
P.Iva: 01612900785 - C.f. LZZFNC62S23A160U
lizzanofrancesco@hotmail.it


luca napoli
SCUOLA GUIDA

TREBISACCE VIA PRIMA PIANA n.6
TEL.0981507372-3392646326
EMAIL: SCUOLAGUIDANAPOLI@LIBERO.IT

TREBISACCE E DINTORNI



**Lorenzo Bellizzi:
ringraziamenti
per il dott. Larocca**



Affollata e calorosa serata nella sede del Parco Pollino del rione Sgrotto. L'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco ing. Antonio Cersosimo, ha voluto rendere un pubblico ringraziamento per il Dott. Leonardo Larocca, medico condotto di S.Lorenzo, per circa 40 anni. Il sindaco Cersosimo ha tracciato tutto il cursus professionale del dott. Larocca, sottolineando le sue grandi doti umane e culturali profuse per il piccolo paese del Pollino. Anche gli interventi dei sindaci di Cerchiara (Carlomagno), di Francavilla (Bettarini) e di Alessandria (Gaudio), nonché quelli di alcuni concittadini si sono basati sulla figura professionale e culturale del medico, acclamato da tutta la popolazione che lo terrà sempre nel cuore. E il dott. Larocca ha risposto parlando del suo "innamoramento" per S.Lorenzo e per i sanlorenzani tutti. Lorenzo Gugliotti, a nome del Comitato ha consegnato al dott. Larocca un quadro (un campo di fiori intitolato biancoverita) del noto artista Franco Azzinnari. Il dott. Larocca rimarrà a S.Lorenzo per stare ancora vicino ai suoi cari concittadini. Alla fine della cerimonia, tutti insieme per trascorrere una amichevole serata tra amici e soprattutto col il dott., Leonardo.

(G.Rizzo)

Gazzettino albidonese La Via crucis vivente, i cantatori della "Vera crùcia", le interviste sul naufragio del Chubut

Inaugurata la sede del CAF, con folta presenza di amici sostenitori. Uno di essi, che ha voluto esibirci la foto-ricordo ha detto: "Abbiamo fatto un po' di ritardo, ma ci siamo anche noi e siamo per il popolo".

Freddo intenso a fine marzo e inizio aprile; nessun focolare è stato spento, c'è voluta ancora legna! Purtroppo, l'eccessivo rigore invernale ha danneggiato anche l'agricoltura. Benefica, invece quel po' di pioggia, che ha rafforzato i seminati.

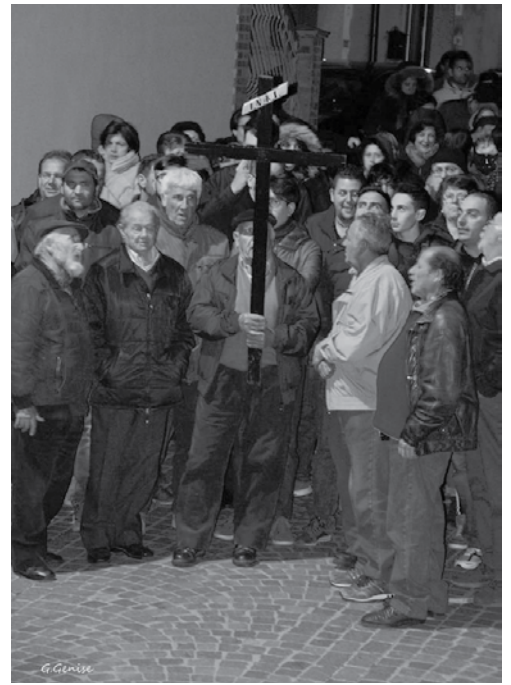
Nel paese c'è chi vuole fare solo critica distruttiva, chi chiede soltanto la strada per la sua campagna, chi fa ricorsi solo per ragioni di pancia e chi ha impallinato l'Arcangelo in volo, ma si nota anche un certo risveglio culturale: le Cascate e gli altri siti naturalistici e archeologici del territorio li stanno visitando molti giovani; alcuni sono venuti anche da fuori. Tra i volontari si è fatta un po' di pulizia dei sentieri, ma nonostante alcuni luoghi siano impervi, questi siti hanno suscitato interesse e curiosità. Siamo contenti che soprattutto i giovani, universitari e laureati, si stiano rendendo conto degli aspetti più caratteristici del nostro territorio.

Qualcuno ha rivendicato la sua "preponderanza politica" nella **Via crucis vivente** che si è svolta nelle domenica delle Palme, 9 aprile, ma è riuscita con buoni risultati, perché si è lavorato insieme. La gente ha mostrato sincera ammirazione verso gli attori che hanno impersonato Gesù (Pietro Leonetti), la Madonna (Angela Altieri), la Veronica (Giulia Papparella), Rosa Larocca, Rosa Ferraro e altre (pie donne), il Cireneo (Leonardo Lizzano), gli apostoli (G. Grizzuti, G. ppe Abbeduto, V. zo Aurelio, Michele Russo e altri), i gra sacerdoti Anan e Caifa (Pino Lizano e L. do Laino), Giuda (Michele Russo), Ponzio Pilato (Ciccio Salvatore). Chiediamo scusa se non li menzioniamo tutti.

Il **Giovedì santo** si è ripresa anche la **"Vera crùcia"**: il lungo canto della *Passione*, che rischiava di scomparire. La gente si è mostrata grata agli anziani Pietro Gentile, Rocco Lofrano, accompagnati da Ciccio Salvatore, Angelo e Michele Laino, Mario Golia, Matteo Leonetti e altri più giovani legati alla tradizione popolare albidonese. Angelo Urbano e due suoi amici di Roma hanno fatto delle ottime riprese con la telecamera. Bisogna documentare queste nostre *memorie*. Lo stesso Angelo Urbano e Giuseppe Rizzo si stanno occupando in una interessante **ricerca sull'emigrazione albidonese** e hanno quasi completato le interviste agli ultimi discendenti degli otto tosatori di pecore morti nell'incendio della nave "President Rocha", avvenuto il 18 febbraio del 1909. C'è l'intenzione dei giovani a fare altre cose per la prossima estate, perché sono quasi tutti convinti che "la cultura unisce, e non disgrega". Ci auguriamo che la **Bibliotca "Sandro**

Pertini", inaugurata lo scorso anno, sia finalmente aperta e resa funzionale, cioè, accessibile ai lettori e ai ricercatori, ma che sia anche sede di dibattiti e conferenze. Stanno arrivando diversi libri che bisogna schedare e collocare. Ci fa piacere apprendere che con delibera municipale (N. 12 del 9.3.2017 -Autorizzazione a svolgere attività di volontariato al dott. Laino Michele Maria presso Biblioteca comunale-sindaco Filomena Di Palma) la gestione della Biblioteca sia stata affidata a Michele Laino, giovane che si è sempre interessato alla cultura e ai problemi del paese. Buon lavoro.

Oh, dimenticavo! ... **nel territorio della nostra Albidona ci sono già cinque agriturismi e Punti sosta:** Laschera, Torre di Albidona, Carmela Costanzo, il Vigneto (con bed breakfast), Agriturismo Masseria Tufaro. Anche queste iniziative sono indispensabili al



paese. E ora, aspettiamo la festa di san Michele Arcangelo.

A cura del Gruppo **L'Altra cultura**

Giornalismo, editoria e comunicazione

A conclusione del progetto Scuola-lavoro interessante incontro dibattito nell'aula magna del liceo scientifico "G. Galilei" di Trebisacce sul tema "Giornalismo, editoria e comunicazione". La dirigente scolastica Elisabetta Cataldi ha salutato gli intervenuti e presentato i relatori. La professoressa Titti Cardamone, responsabile del progetto, ne ha illustrato brevemente il percorso ed ha ceduto la parola a Florindo Rubettino che ha illustrato tutto il percorso della comunicazione dai primordi, dai graffiti della preistoria quale anche quello del bos primigenius della Grotta del Romito di Papisidero, a quelli della Spagna e della Francia, del Sahara, che rispondevano all'esigenza dell'uomo di comunicare; della cultura orale e del passaggio alla scrittura, con tutto il dibattito dell'età di Platone; alla rivoluzione tipografica, per giungere ai nostri tempi con i media elettronici ed i cambiamenti che tutti questi passaggi comportano anche nell'uso dei nostri sensi vista, udito, tatto. Ha

poi risposto a varie domande poste dagli studenti del corso, chiarendo e approfondendo alcuni passaggi. Ha preso successivamente la parola il professor Caligiuri giunto in ritardo per un precedente impegno, per come già preannunciato; ha illustrato le potenzialità dei nuovi mezzi e del loro pericolo, della necessità di impegnarsi per acquisire capacità critiche che ci facciano discernere, nella gran massa di notizie e dati, l'utile in mezzo a una gran massa di notizie inutili e a volte dannose. Ha raccolto i quesiti scritti dei giovani promettendo che avrebbe risposto ad ognuno di loro, perché gli studenti dovevano prendere l'autobus essendo la maggior parte pendolari. Dopo una breve dichiarazione della professoressa Cardamone che ha esortato i giovani ad impegnarsi perché con la conoscenza si raggiunge anche la libertà, la dirigente Cataldi ha ringraziato relatori, presenti docenti e ragazzi che hanno lavorato con impegno. (V. Filardi)

Da Villapiana

Rispondendo ad una interrogazione in merito all'accogliimento di rifugiati politici per il programma Sprar, il Sindaco Montalti ha informato che, dopo diversi incontri in prefettura, si potrebbe avviare il programma per l'accoglienza di 23 unità, familiari, di rifugiati politici. Bisogna, quindi, attrezzarsi e pianificare l'accoglienza, senza inutili allarmismi.

-La commissione per la nuova toponomastica ha concluso i suoi lavori: come principi ha inteso rispettare l'identità culturale e civile del territorio. Tra le personalità proposte Domenico Barletta, sindaco dei primi del '900, Domenico Bianculli, sindaco socialista dal '60 al '75, Giuseppe Maiuri, per il mondo

della cultura, Don Pietro De Tommaso, per i religiosi. Viene ricordato anche il vecchio nome del paese con Piazza Casalnuovo, Carlo III di Borbone, che visitò Casalnuovo nel 1735, Antonio de Curtis, Totò, il presidente Pertini e tanti altri personaggi. La proposta è stata approvata dalla giunta e inviata alla prefettura per gli ultimi adempimenti. -La *processionaria* del pino ormai sta infestando tutte le nostre pinete. Non si salvano neanche i pini dei centri abitati. Oltre ai pericoli per gli alberi che se infestati in modo massivo, muoiono, i bruchi essendo forniti di peli urticanti sono pericolosi anche per le persone. Si è provveduto a far rimuovere i loro nidi dai pini lungo la strada. V.F.


cokito
CAFFÈ

COKITO SRL
Viale dell'Industria snc, Loc Pagliara
87075 Trebisacce CS - ITALY
C.F. e P.IVA IT-02649420789

tel e fax +39 0981 500815
mob +39 347 7568183
punto vendita: +39 0981 51030
e-mail: info@cokitocaffe.it

www.cokitocaffe.it



La "Calata" di Michele Laino: a piedi, Roma-Albidona (Genesi e significato del progetto)



Il progetto "La Calata" nasce da un dato di fatto: dopo 8 anni di studio e lavoro a Roma, decido di tornarmene giù ad Albidona, in provincia di Cosenza, paesino di 1000 anime, (da cui scappai letteralmente a 19 anni), per viverci! Una situazione abbastanza in controtendenza. Dal Sud si scappa, non certo per voglia, ma sempre per costrizione, o peggio, per rassegnazione. Diventa ancora più controtendente, se penso che la mia voglia di tornare non è minimamente legata ad una mancata realizzazione lavorativa od a problemi economici derivanti dal vivere nella grande città. La mia vita lavorativa godeva, proprio nel periodo della decisione di trasferirmi, di una notevole ascesa sia a livello economico che di gratificazione personale. Le soddisfazioni lavorative non erano però pareggiate da quella tranquillità mentale che ti fa pensare "bene, ho trovato il mio posto nel mondo". Ecco, il movente della mia decisione: la consapevolezza che quello non era il mio posto nel mondo e nè i soldi, nè un lavoro gratificante avrebbero mai cambiato questo mio malessere. Dunque, decido di tornarmene in Calabria, per scoprire se il mio posto nel mondo sia quello. Ma cosa significa tornarsene giù? Con le persone che, curiosamente, mi chiedono delucidazioni, mi sono spesso trovato a dire: "giù non puoi tornarci se non con un progetto". Progetto, inteso come "idee chiare". Non tanto su quello che farai in futuro, quanto sull'ambiente che vai a riabbracciare, e su come approcciarti al contesto socio-economico. Se non hai le idee chiare su quello che queste cose rappresentano, giù non puoi sopravvivere. Eh sì, perché, obiettivamente, tornare significa reimmergersi nello stesso mondo da cui sei scappato, perché in 8 anni le cose non cambiano, soprattutto in un contesto notevolmente e notoriamente statico, semmai peggiorano. Tornare giù significa cambiare il tuo punto di vista, vedere il buono lì dove non lo vedevi, vedere possibilità nello stesso

luogo che hai lasciato proprio perché di possibilità non ce n'erano. Non è un discorso semplice e tante volte mi sono arrovellato in discussioni su "possibilità, progetti e ipotesi".

Perché allora tutta questa voglia di tornare a Sud, quando sono pronto ad ammettere che le cose, obiettivamente, non funzionano, che i servizi scarseggiano e che le aperture culturali e mentali non sono la normalità ma la rarità? Credo che il sistema educativo a Sud abbia fallito. La scuola in primis ed in parte anche le famiglie. Siamo riusciti a mantenere certi valori fondamentali, almeno per il vivere civile nel mondo ma forse siamo cresciuti con un'aura di vittimismo e rassegnazione. In generale non ci è stata trasmessa intraprendenza ed audacia. Credo altresì, che questo sia l'unico periodo storico che possa consegnarci possibilità di sviluppo. La crisi economica crea opportunità parallelamente ai fallimenti e mai come ora si è registrata una certa voglia di rivalsa nelle giovani menti meridionali, che hanno imparato l'audacia ed il rischio, caratteristiche del Nord e li hanno uniti alle loro grandi capacità.

La Calata ha proprio questo scopo. Mostrare le possibilità ma anche le realtà di chi partiva con un progetto e poi è riuscito a realizzarlo, lì dove nessuno ci prova, lì dove non c'è niente, così si dice. In 636 km, da Roma ad Albidona, cercherò e racconterò storie di "resilienza", in 27 tappe dislocate tra Lazio, Campania, Basilicata e Calabria.

Mi "calerò", appunto, lentamente nel meridione d'Italia, per capire a cosa andrò incontro, cosa mi aspetta, per scoprirne le bellezze sia paesaggistiche che umane. Per comprendere qual è il giusto modo di approcciarsi ad un contesto controverso, incoerente e per certi versi incontrovertibile, in una terra che amo. Raccoglierò interviste, foto, video ed articoli su questo sito e cercherò in questo modo di far da tramite tra le realtà che racconterò ed il mondo. Ho iniziato il cammino, dopo la Pasqua. Spero vogliate seguirmi e spero di trasmettervi qualcosa di positivo.

Michele Laino

LA BABY STAR DI CANNA CESARE KRISTIAN FAVOINO NEL FILM "RAFFAELLO - IL PRINCIPE DELLE ARTI" che è stato proiettato nelle sale cinematografiche italiane il 3,4 ed il 5 aprile



Dopo l'enorme successo riscosso nelle quattro edizioni della fiction RAI "Che Dio ci aiuti" la baby star di Canna, Cesare Kristian Favoino, ha fatto l'ingresso ufficiale il 3,4 ed il 5 aprile, nelle sale cinematografiche italiane e poi passerà anche in quelle di 60 paesi del mondo con il film "Raffaello - il Principe delle Arti - in 3D", distribuito da Nexo Digital e prodotto da SKY 3D, Cinema ed Arte. Egli darà il volto a Raffaello Sanzio quand'era fanciullo, mentre l'attore-regista Flavio Parenti rappresenterà istantanee della

vita dell'artista nell'età della maturità. Tra l'altro, va sottolineato che la digressione artistica sarà affidata al commento di tre celebri storici dell'arte, quali Antonio Paolucci, Antonio Natali e Vincenzo Farinella. La notizia è stata accolta con viva soddisfazione in tutti gli ambienti culturali ed artistici non solo dell'Alto Jonio cosentino, ma anche a livello regionale perché Cesare Kristian, con questa nuova affermazione sul set, sarà il vero "talent" della nostra terra.

Benito Lecce

Il dialetto come fonte storica

Interessante conferenza nel salone dell'Unitre a Trebisacce del professor Franco De Marco sul dialetto. De Marco oltre che parlare del dialetto come problema linguistico, citando gli studiosi più prestigiosi che se ne sono occupati, ha, con

un lungo iter storico, documentato i termini del nostro dialetto. Dichiarando che i dialetti tendono purtroppo ad estinguersi e che sono importanti per ricostruire la storia delle piccole realtà prive o carenti di documenti scritti. E così portando sempre esempi concreti con termini del dialetto ha mostrato i sedimenti greco della Magna Grecia, romano, bizantino, arabo, spagnolo, francese. Con la collaborazione del prof. Giuseppe Costantino che gli ha posto una serie di domande su punti poco approfonditi della conferenza De Marco ha tenuto avvinto il numeroso uditorio per più di un'ora, nonostante gli argomenti a volte ostici. (V.F.)

LAUREA

Dopo aver conseguito, presso l'Università degli Studi di Forlì, la Laurea Magistrale in Criminologia Applicata per l'Investigazione, la dr.ssa Giuseppina **Valentina Brunacci** ha conseguito, presso l'Università "Pegaso" di Napoli, una seconda Laurea Magistrale in Giurisprudenza discutendo la tesi "L'Istruzione probatoria, momento della raccolta e della valutazione delle prove". Relatore il prof. Romano Ciccone. Alla giovane plurilaureata e ai genitori, mamma Teresa e papà Pasquale Brunacci gli auguri e le felicitazioni della Redazione di Confronti.



Aiutate Confronti
Un paese senza giornale
è come una casa senza luce

ALTO JONIO



Dal Circolo degli Albidonesi Buenos Aires

Inaugurato il Museo dell'emigrazione italiana

Il 10 maggio scorso, nel Circolo Albidonese di Buenos Aires è stato inaugurato ufficialmente il MUSEO DELL'EMIGRANTE ITALIANO. Hanno partecipato il Console Generale d'Italia Dott. Riccardo Smimmo, la direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura lic. Maria Mazza, Il Presidente dell'Associazione Calabrese Cav. Antonio Ferraiuolo, rappresentanti della Federazione di Associazioni Calabresi, Leonardo De Simone e Cristina Borrutto, i quali hanno consegnato una targa ricordo, i direttori di tanti musei della Città di Buenos Aires, Norma B.Rios, Secretaria del Centro Vasco Francese, Prof. Maria del Carmen Ronni, Federazione di Associazioni di donne Italo-Argentine, dott.ssa. Lidia Teresa Gallo, Presidente della Associazione Italiana di San Andres de Giles, Rocco Pagano del Circolo di Amendolara, Giuseppe Serra dell'



Associazione San Francesco di Paola di Vena Inferiore.

Sono arrivati parecchi messaggi di auguri dall'Italia tra cui quelli del sindaco di Trebisacce avv. Francesco Mundo, del sindaco di Alessandria del Carretto Dott. Vincenzo Gaudio e del Prof. Pietro Adduci di Albidona.

Il Dott. Giuseppe Napoli, presidente del Circolo e Direttore del Museo ha illustrato le caratteristiche del Museo e gli obiettivi fondamentali che si prefigge.

Il patrimonio del Museo ha le sue origini nella donazione della collezione personale del Dott. Napoli e del Sign. Giuseppe Zavaglia, cantante della Collettività italiana e collaboratore per molti anni al Consolato generale d'Italia, delle attività di assistenza ai connazionali bisognosi.

Questo patrimonio si arricchì per le tantissime donazioni offerte dai connazionali ed amici. Questo patrimonio è esposto in due settori diversi. 1- Quello che gli italiani portarono con se dall'Italia e 2- Quello che gli italiani fecero nel paese.

Nel primo settore possono vedersi: documenti, oggetti riguardanti la loro vita in Italia, e il viaggio verso l'America.

Il secondo settore mostra la vita quotidiana degli emigranti, il lavoro, i diversi mestieri e professioni, l'educazione, la religiosità, la fotografia, la musica, l'arte e le pubblicazioni, giornali, fatti dagli italiani in Argentina.

Sono obiettivi fondamentali, il carattere educativo, centrato sulle poche cose portate dagli emigranti in massa ma pure dei dottorati che hanno collaborato alla grandezza dell'Argentina, sia nella Scienza come nella tecnica. Tutto questo esposto nella prima sala nel primo piano della sede del Circolo albidonese.

In pianterreno il visitatore può osservare

un baule dove gli emigranti portavano le loro appartenenze, e un settore di mostre temporanee del Museo e un luogo partecipativo con una gigantografia con una nave che trasportava gli emigranti, un baule, la valigia e la borsetta dove i visitatori possono indossare abiti di emigranti e farsi una fotografia in omaggio a tanti italiani che furono costretti ad emigrare.

Altro il museo offre anche un archivio storico: si offrono visite guidate due volte alla settimana.

Il Circolo albidonese ha ricordato anche il centenario di Antonio Gramsci.

PRESENTAZIONE DELLA CAMPAGNA DI SCAVO ARCHEOLOGICO NELLA GROTTA DI PIETRA S. ANGELO DI S. LORENZO BELLIZZI

Ettore C. Angiò

La Sala Convegni Polifunzionale, del comune di San Lorenzo Bellizzi, ha ospitato giorno 22 aprile, la conferenza di presentazione degli scavi archeologici da effettuarsi nella Grotta di Pietra S. Angelo. Ha aperto i lavori il sindaco, Ing. Antonio Cersosimo, che ha spiegato ai presenti lo scopo che si prefigge l'Amministrazione comunale con questo nuovo intervento culturale-scientifico: ampliamento delle conoscenze storiche sul territorio di San Lorenzo. La parola è passata quindi al Dott. Felice Larocca dell'Università di Bari, che sarà uno dei co-direttori dell'intervento di scavo, l'altro sarà la Prof.ssa Antonella Minelli dell'Università del Molise. Il Dott. Larocca ha svolto la sua relazione partendo dalla storia della scoperta della grotta, avvenuta ad opera di un socio del Gruppo Speleologico "Sparviere" nel giugno del 1978, come probabile deposito. Ha proseguito spiegando le metodologie delle ricerche che saranno adottate nell'intervento di scavo che richiederà tempo per dare risposte ai tanti quesiti che verranno fuori. La ricerca sarà



inter università in quanto vedrà impegnate sia l'Università degli Studi di Bari, sia quella del Molise e su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali. L'inizio dei lavori sono fissati per i primi di giugno di quest'anno. Ha preso la parola Antonio (Nino) La Rocca in rappresentanza del Gruppo Speleologico "Sparviere" che ha parlato delle potenzialità del territorio di San Lorenzo Bellizzi e ha rimarcato come questi posti erano luoghi attraversati da antichi tratturi preistorici che collegavano la Sibaritide alla Campania e a tal proposito invitava il Dott. Carmelo Colelli, archeologo, a voler spiegare una sua ipotesi su questi antichi sentieri. Il Dott. Colelli fa presente che questa idea le venne mentre si trovava a Francavilla M.ma per ricerche su quel sito e che l'idea fu rielaborata insieme a Nino, grande conoscitore dei luoghi e che prima di dare ulteriori notizie, sarà interessante provare il tracciato percorrendolo di persona. Nino a questo punto fa intervenire anche lo scrivente perché scopritore del valore archeologico della cavità

Appuntamenti culturali L'IRRUZIONE DEL VESCOVO DI CASSANO NEGLI "ITINERARI GRAMSCIANI" DI PLATACI



Centinaia di ragazze e ragazzi, alunni delle scuole, di intellettuali e di popolo gremiscono il salone delle Scuole elementari di Plataci: i corridori, assiepati dagli interessati, impediscono ogni movimento. Roba da altri tempi! Al tavolo della Presidenza l'on. Mario Brunetti, i proff.ri Giuseppe Trebisacce, Matteo Mandalà Gianni Mazzei, il Sindaco di Plataci avv. Francesco Tursi e la Dirigente dell'Istituto Comprensivo "G.Pascoli" Maria Carmela Rugiano sono schiacciati come in un sandwich: davanti i cittadini in sala e dietro la banda dei ragazzi della scuola, che hanno preparato degli intermezzi nella lettura delle "lettere dal carcere" di Antonio Gramsci. Sullo schermo, vengono proiettate le immagini di un cortometraggio sulla travagliata vita del grande pensatore italiano che crea un clima di grande emotività tra i presenti. Dopo una breve spiegazione dell'on. Mario Brunetti sulle ragioni di questa iniziativa, certamente unica in tutta Italia, che vede a confronto i ragazzi dell'Istituto con gli intellettuali presenti, la prof.ssa Rugiano dà conto della esperienza, sottolineando l'importanza di questa sperimentazione che mette a contatto la scuola con un tipo di cultura generatrice di iniziative successive. Le relazioni presentate (il prof. Trebisacce sulla esperienza pedagogica di Gramsci nel carcere, il prof. Gianni Mazzei sugli aspetti filosofici delle lettere e il prof. Matteo Mandalà sul Risorgimento, da cui Gramsci partiva per presentare la sua ipotesi sulla questione meridionale) sono state riassunte conclusivamente dall'on. Brunetti, in rapporto anche alle domande e agli interventi degli alunni presenti. Brunetti ha sottolineato con forza la necessità di andare ad una rilettura della "questione meridionale" come "questione mediterranea" e, soprattutto, facendo leva sul fatto che Gramsci ha origini italo albanesi in Plataci, ha ribadito ancora una volta che solo la cultura e la storia possono essere gli antidoti al degrado sociale, economico e culturale del Mezzogiorno e delle zone "limite" come quelle dell'alto jonio. A questo punto, irrompe sull'uditorio con una sua telefonata il Vescovo di Cassano, don Savino, creando grande attenzione sulla immediata interlocuzione tra egli e l'on. Brunetti che, anche scherzosamente, dichiara di non aver mai pensato con le sue idee di dialogare con i rappresentanti di Dio in terra. Sul terreno della serietà, il Vescovo di Cassano ha messo i piedi nel piatto sui guasti profondi prodotti dal capitalismo e, in sintonia con i ragionamenti del Papa, ha sostenuto la necessità di riportare al centro della discussione i

problemi dell'uomo, partendo dalle drammatiche condizioni dei giovani calabresi - quasi 60% disoccupati - e dalla drammaticità dei profughi che scappano dalla fame e dalle guerre. A Brunetti non è parso vero di trovare punti di contatto per una azione comune che valuti la gravità della rottura avvenuta tra Nord e Sud d'Italia e del mondo con la mondializzazione capitalistica. E' stata espressa la volontà comune dei presenti all'assemblea per ulteriori appuntamenti. L'elemento qualificante e conclusivo è stata l'approvazione di un appello, letto in bilingue da Lucia Brunetti e Griselda Doka, al Capo dello Stato Mattarella per chiedere il rispetto integrale della legge n.482/99 che prevede tra l'altro, oltre che notiziari rai in bilingue, la introduzione dell'insegnamento delle lingue previste dalla legge medesima nei comuni interessati. Particolare saluto è stato tributato al dott. Demetrio Crucitti, direttore della Rai Calabrese e ai sindaci presenti.

Gli "itinerari", partiti con questi auspici favorevoli, dopo una serie di ulteriori iniziative, compresa una in Albania, si concluderanno il 22 luglio a Plataci alla presenza del nipote diretto di Gramsci, Antonio jr che è, peraltro, il presentatore del libro di Mario Brunetti "Gramsci, l'uomo e la favola" uscito per i tipi della Rubbettino editore proprio in questi giorni. Per l'Ufficio stampa Istituto Mezzogiorno Mediterraneo Enrico Newton Battaglia

Valentino Parlato Roma. E' morto a 86 anni di età, Valentino Parlato, giornalista brillante, politico sempre coerente e impegnato, irriducibile dissidente. Nel luglio



del 1997 venne a Plataci per gli Itinerari Gramsciani e parlò della nostra "terra incantevole ma ancora condannata dalla irrisolta questione meridionale".

**FERRAMENTA
MATERIALE DA COSTRUZIONE
SANITARI - COLORI**

Leonardo Napoli

Tel. 0981 51863 - 327 4724936
Viale Italia, 2 - 87075 TREBISACCE
P. IVA: 00417500782



Il paese in pillole

a cura di Vincenzo Filardi

-Con un finanziamento di poco più di 200 mila euro si procederà al consolidamento statico, al rifacimento dei servizi igienici e alla revisione degli impianti dell'edificio della palestra delle scuole elementari "C. Alvaro". Con tale intervento si completa la messa in sicurezza di tutti gli edifici della scuola. Soddisfazione espressa dalla dirigente Laura Gioia e dell'assessore Castrovillari.

-La disdetta del contratto di locazione ha fatto temere la chiusura della sede locale dell'Inps. L'Ente ha comunicato al sindaco, dietro sua richiesta, che intende rinegoziare il canone col proprietario e che pertanto la sede Inps del nostro centro resterà. Soddisfazione del sindaco che ha ringraziato i dirigenti regionali e provinciali dell'ente per la sensibilità e la disponibilità dimostrata verso le esigenze dei cittadini di un vasto comprensorio.

-Presentato il Piano Strutturale Comunale ed il Regolamento Edilizio che dovrebbero regolare l'urbanistica dei prossimi anni. L'amministrazione ha dichiarato che con questo strumento intende preservare il territorio coltivabile evitando inutile consumo di suolo e cementificazioni non necessarie, considerati gli edifici già edificati vuoti e le vecchie costruzioni da recuperare. Particolare attenzione sarà dedicata a strutture turistiche e ricettive.

L'Istituto Filangieri nell'ambito dei progetti scuola-lavoro, ha promosso con l'Ufficio Scolastico Regionale e con la Banca d'Italia, un corso formativo per "Conoscere il mondo finanziario". Hanno relazionato Lucia Abiuso dell'USR della Calabria, Lucio Bonifati organizzatore del seminario, Umberto Mancino della Banca d'Italia. Ha concluso i lavori la dirigente scolastica Consolata Piscitiello.

-Appaltati i lavori per la realizzazione di una zona protetta, al servizio dei pazienti in arrivo al Pronto Soccorso dell'ex ospedale. Ditta aggiudicataria la Eurocostruzioni di S. Lucido per un importo dei lavori di 35.600 euro. I lavori saranno diretti dall'ingegnere Giancarlo Abate.

Nozze d'oro. Edoardo Aino, valente artigiano pittore e decoratore, nonché virtuoso della fisarmonica, e Lucia La Manna moglie esemplare, hanno festeggiato con parenti ed amici i loro cinquanta anni di Matrimonio, con una cena al caratteristico locale IL Cantuccio. Alla coppia felice auguriamo altri cinquant'anni insieme sempre in



salute, felici e contenti. Festa centenaria

L'artistica "Palma" di Pino Genise. Puntuale, per ogni domenica delle Palme, Pino Genise costruisce l'artistica "Palma", ricavata da vimini di canna. La conoscono e l'ammirano in chiesa e anche nelle scuole. Genise



è figlio di un artigiano-artista che, nel silenzio e nella modestia, costruiva utensili domestici e anche arnesi per il mondo contadino.

Una vita magistrale: omaggio a Zia Dorina Verni Le Voci

di Pino Cozzo

Nel disordine della nostra vita, la ricerca del vero diventa spesso una corsa tumultuosa e arida nel produrre e consumare, nel tentare di possedere quanto più possibile, aspirare al piacere, all'utile immediato e immeritato, al tutto e subito. In molti, però, ci accorgiamo di correre senza avere uno scopo da raggiungere, di volerci riempire di cose vuote, di vivere nell'anonimato, di agire sempre in contrasto con quello che dovrebbe essere il nostro anelito più profondo, che è quello di amare e di essere amati. Se leggiamo e pensiamo: la nostra è un'esistenza breve e triste, pensiamo di essere venuti al mondo per caso, passiamo vicino a un muro che fa ombra sul nostro percorso e su noi stessi. Ci inebriamo del vacuo e dell'effimero, avvertiamo il sentimento del nulla, ci vestiamo di bramosia e di logica incoerente. In tutto questo, abbiamo una consapevolezza della nostra libertà, del raggiungimento di obiettivi degni dell'uomo, riduciamo tutto ad un vago ed inutile affanno, uno sterile agitarsi senza profitto. Non è ragionevole e dignitoso prestare fede e attenzione solo a ciò che è tangibile e visibile, perché così si lascerebbe fuori il nucleo centrale della nostra persona: la fiducia, l'amicizia, la bellezza, la bontà, la gioia, l'amore. La vita è un dono, un dono divino, rappresenta un elevato progetto, non è un destino senza mete e cieco. Nasce da un gesto d'amore infinito verso un amore infinito, un cammino senz'altro difficile e impervio, ma pregno di significato. Gli uomini e le donne passano sulla terra, attraversano e vivono situazioni ed esperienze varie, cercano, si affannano, non trovano e cercano ancora. A volte, dovremmo provare a fermarci un po', a osservare la natura, la vera vita che si manifesta nello sbocciare di un fiore, nel sorgere del sole, nel levarsi della luna, nel sorriso di un bambino, nel bacio di una mamma, nella carezza di una mano, nell'abbraccio di un amico. Una donna appagata è una sposa e una madre che riuscirà a portare queste gioie, questo senso di pienezza anche nel suo rapporto di coppia e nell'educazione, nella

formazione, nell'affiancare il percorso di crescita e di sviluppo dei propri figli. La realizzazione di propri autentici desideri non può che alimentare positivamente la nostra anima, e il nostro corpo, quindi la nostra persona nella sua interezza, che non potrà far altro che donare questo suo star bene con sé stessa agli altri, in un'apertura e un'accoglienza del desiderio e della felicità di sé stessi e degli altri. Non è facile alle volte guardarsi dentro, altre volte ci sembra di perder tempo, e spesso risentiamo delle pressioni che ci spingono a fare scelte contrarie ai nostri desideri. La perfezione non sta nel raggiungimento di un obiettivo in modo eccellente, cancellando tutto il resto dalla nostra vita, ma nel saper tenere insieme armoniosamente più aspirazioni, ugualmente importanti, in maniera equilibrata.

La Maestra Dora Verni Le Voci, per tutti noi zia Dorina, ha incarnato questi valori, li ha fatti suoi, ha lasciato la sua terra, adorata, e, per amore e dedizione, si è trasferita in un altro ambiente, è stata una moglie fedele ed affettuosa, una madre amorevole e attenta, una nonna premurosa, un punto di riferimento, in famiglia e nella società civile. Ha formato generazioni di alunni con la sua professione di maestra, nel senso etimologico del termine, con la sua profonda competenza e la tradizionale chiarezza e lucidità che hanno sempre caratterizzato il suo agire, ed ha trasmesso loro tutti quei valori, religiosi, prima, e civili, dopo, che hanno fatto di loro professionisti di valore che danno lustro alla nostra cittadina ed agli ambienti in cui operano. La famiglia giustamente la adora, la società giustamente la rispetta, la comunità parrocchiale giustamente la onora. Ha fatto della sua fede una ragione di vita, che ha alimentato ogni giorno della sua vita, in ogni condizione e a qualunque costo, con il sole e la pioggia, con il vento e il bel tempo, e che ha trasmesso prima alla famiglia e poi ai tanti suoi allievi. Una santa messa, commovente e pienamente vissuta, è stata celebrata il giorno quattordici marzo scorso nella Chiesa Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria, con la presenza dei parroci, Don Nicola Cataldi, Don Vincenzo Calvosa e Don Claudio Bonavita. Numerose e toccanti le manifestazioni di affetto che hanno fatto da scenario alla centenaria zia Dorina, che, con la consueta lucidità e forza morale, ha ringraziato tutti, ma, su tutti, il Signore che le ha benevolmente concesso il privilegio di raggiungere questo traguardo anagrafico. E' stata circondata dai tanti parenti e dai tanti alunni, che ha formato in maniera completa e seria. Auguri, zia Dorina, auguri da tutta la comunità, e voglia il Dio della vita e della fede concedervi ancora tante belle soddisfazioni e gioie. Noi non smetteremo di pregare perché tutto ciò diventi realtà e perché la presenza del Signore sia sempre e dovunque al vostro fianco per assecondare i vostri desideri, che sono quelli di essere specchio della divina verità.

LAUREA

Il 19 aprile scorso, presso l'Università degli Studi "Tor Vergata" di Roma, discutendo la tesi di Diritto Civile su "La separazione con addebito", ha conseguito la Laurea Magistrale in Giurisprudenza **Francesca Paolino** di Trebisacce. Relatore il prof. Oberdan Tommaso Scorzafava, correlatore il prof. Carlo Pisani. Alla neo- avvocatessa ed ai genitori Salvatora Amerise e Antonio Paolino gli auguri e le felicitazioni della Redazione di **Confronti**.



Publicità gratuita

Vizi e Sfizi

Art. da Regalo - Argenteria - Cristalleria
Porcellane - Bomboniere - Intimo

Via Nazionale 106 Villapiana (CS)
Info. 0981 59093 Cell. 3494967055

CULTURA

Zi' 'Ntonio 'i Garrup' e la follia nella città dei matti

Antonio Raimondi

"Folli in lungo e in largo giriamo; come la vite che erra//Quando le si spezza il bastone, sul quale al cielo si arrampica.//Ci disperdiamo sul suolo e per le plaghe della terra.//Raminghi, andiamo in cerca, padre Etere! Invano.//Giacché a spingerci è la voglia di abitare nei tuoi giardini". (J.F.Holderlin - Il Viandante e la Bellezza)

"Dal cervello, e dal cervello solo, sorgono i piaceri, le gioie, le risate e le facezie così come il dolore, il dispiacere, la sofferenza e le lacrime. Il cervello è anche la dimora della follia e del delirio, delle paure e dei terrori che ci assalgono di notte o di giorno."- Ippocrate

"Ho la sensazione di durare troppo, di non riuscire a spegnermi: come tutti i vecchi le mie radici stentano a mollare la terra. Ma del resto dico spesso a tutti che quella croce senza giustizia che è stato il mio manicomio non ha fatto che rivelarmi la grande potenza della vita." (Alda Merini, La pazza della porta accanto).

Ci sono storie di dolore e di emarginazione che hanno attraversato come un sogno la nostra fanciullezza ma che sono rimaste in una stanza buia del nostro cervello: dopo tanto tempo scalpitano per essere portate alla luce. Sono storie che vanno dalla disperazione alla speranza di guarigione. Parlandone senza preconcetti ognuno di noi apprende a costruire ponti con il "diverso", evitando le generalizzazioni o negazioni che impediscono alla persona sofferente di disagio mentale o alla sua famiglia di prendere coscienza del problema e di chiedere aiuto cercando la giusta soluzione. Storie di sofferenti, che in un recente passato sono stati oggetto di abbandoni, soprusi, maltrattamenti e di metodi di "cura" medievali, inaccettabili oggi, in una società moderna in cui la conoscenza delle patologie psichiatriche e le cure farmacologiche a disposizione sono dati acquisiti. L'intervento del personale medico allora consisteva nel sedare il paziente in caso di crisi e assicurarlo al letto di contenzione, dove rimaneva legato per giorni. La mia memoria è piena di volti e di atteggiamenti strampalati. Sono storie di vita, le loro, che ci devono fare riflettere sulla morte, sul male, sulla violenza, sul dolore, sulla malattia, sulle fragilità calpestate, sulle comunità di cura e di destino: sulla follia come destino.

---«Quando hanno portato via mio figlio non sapevo nemmeno che cosa fosse di preciso un Opg. Non ne avevo mai sentito parlare. Oggi può far ridere, ma pensavo che fosse una specie di collegio, una clinica, pensavo che una volta fuori di lì, me lo avrebbero restituito in salute,

fisica e mentale. Aggiustato, per così dire. Pensavo che lì dentro mio figlio sarebbe stato bene, e che si sarebbero presi cura di lui. Pensavo che una volta fuori avrebbe potuto avere una vita normale, trovarsi un lavoro, una famiglia. Che ingenua che ero...». ---Me lo ricordo, quel giorno fatidico. Ricordo ancora chiaramente che sentendo la parola "manicomio" o "follia" mi sentii sopraffatto da un'insieme lacerante di paura e di curiosità. Avevo solo nove anni, ma quel giorno lo ricordo come se fosse ieri. Era una mattina di giugno e precisamente il 13: il giorno del mio onomastico, (S. Antonio da Padova vijatu jill') quando si aspetta l'estate per fare i primi bagni con i compagni e si

messa le scarpe e si diffondeva in tutti i vicoli, percorreva le vie strette, si arrampicava sui balconi di panni contadini stesi fino all'ultimo sole e saliva sulle finestre aperte adornate con vasi di garofani rossi ed entrava in tutte le case illuminate dai riflessi delle luci dei lampioni, entrava *ajnt' i spurt'*, scendeva in tutti *i ius'* ed infine si andava a sedere sui banchi della Chiesa Madre dove le preghiere si fanno mani giunte e dita che cercano il miracolo per una pronta guarigione. Zi' 'Ntonio 'i Garrup fu uno dei tanti trebisaccesi che in quel periodo di povertà assoluta aggravata dalle sofferenze della guerra svuotò l'anima del suo colore emigrando in Argentina per fare fortuna. Ma come



sentono nei campi il primo frinire delle cicale o il primo canto dei *cardill* sulle pioche o il primo intersecarsi del cinguettio dei *passarill* che saltellano rincorrendosi sui folti rami dei *pedaliv*'. Era da poco passata la banda musicale di *Giuvañill* che aveva lasciato nell'aria mattutina le note allegre della sua musica semplice, quando nel dormiveglia sentii le prima grida venire dalla finestra di fronte alla mia casa. "A cumma' Rafeaie'..a cumma Rafaiela gridava dalla finestra della casa *facciafront' zi' Giuvañin' i Scianell'* a mia madre intenta a preparare il modello, fin dal primo mattino, per una camicetta colorata, ricamata e arriciata sostenuta da *nu' Jippune (bustino) e nu' sinal'*, da cucire poi sulla vecchia macchina «Mundloss» per la figlia di cumm' 'Ntonia 'a Croccic'. ---*On sainent'...on nai saputi nent' canat' tuuu è iussut' pacc'*. Milina 'i don Pavulo *torando dalla missicella* mi ha detto che sul bastione c'è pronta la macchina di *zu' Pepp' PRAIN'* per accompagnarlo al manicomio di Nocera Inferiore. Stanno solo aspettando *don Pippin' Mantivegn'* e *Dolliss'* che gli fanno una puntura di calmante. Ci sono pure tuo cognato *Pitr' 'i Batuzz'* e tuo nipote *Sabbatin'* che lo accompagneranno per il ricovero coatto.

---Quel giorno, mi ricordo pure che tutti i *vicinanz'* erano in fermento per l'evento: anche perché *ancora non si era spenta l'eco per il ricovero 'i zi' Cuncett' 'a Malannata* e *zu' Scepp' 'i Manzarill'*, gli ultimi *paisani* in preda a delirio e follia ad essere accompagnati a Nocera. ---La brutta notizia intanto si era

si dice la fortuna quando vuole viene a casa: per cui dopo un po' o per nostalgia del suo paese e di sua moglie *zi' Chenz' i' Gaitanell'* o stanco di fatiche sudori attese e speranze disattese, ritornò per passare il rimanente tempo della sua vita a stare seduto davanti ai gradini di casa a guardare crescere la sera e ad accudire il suo pezzo di giardino *a vigna i purtugall'*: epico lavoro e tribolazione dei nostri poveri padri. ---Oggi abbiamo voluto riavvolgere il ricordo di quest'uomo semplice come si fa con una matassa di lana, togliendola dall'oblio del nostro passato. Una sintesi di una delle tante storie di anime ferite, sottratte fin'ora alla memoria, di questi fantasmi del nostro recente passato che percorsero i loro giorni come nubi perdute e con solitudine infinita. ...Il grande psichiatra Mario Tobino nelle "Libere donne di Magliano" (... e così la pazzia è ritornata ad avvertire che in ogni grano di manicomio essa è la padrona, la pazzia che tutto vola ridendo in inconcepibile anarchia...), Eugenio Borgna "Di armonia risuona e di follia". Vittorino Andreoli "...fra normalità e follia" e tanti altri hanno ribadito il loro pensiero e cioè che ci sono state sevizie

mascherate da giochi di prestigio, intenzioni di cura, di rimedio o precauzione. Sevizie contraffatte da parole patinate e gesti performanti che vorrebbero, senza riuscirci, far sparire la violenza scaricata sui matti, considerati per troppo tempo reietti della società.

---Quei "matti", che in troppi luoghi ancora, subiscono sevizie come queste, insieme all'astuzia di tacerne e di metterli a tacere. Vorrei che le persone offrissero a coloro che lottano contro la fuga delle idee, dei deliri e allucinazioni, la stessa compassione e comprensione che spesso danno a chi soffre di cancro, artrite, lupus, o qualsiasi altra malattia socialmente accettata. Che non li discriminassero o giudicassero e, soprattutto, non li etichettassero come "malati mentali". ---"Vorrei che le persone sapessero che il lato peggiore della depressione è la solitudine, l'incapacità di esprimere l'angoscia che ognuno di loro si porta dentro. E che una società che richiede sempre delle facce felici e sorridenti fa in modo che queste persone si sentano ancora più sole e incomprese, oltre a impedire loro di dire la verità circa il loro stato. Vorrei che la gente capisse una volta per tutte che coloro che lottano con la depressione non sono pigri o deboli e non mancano di forza di volontà e impegno. Infatti, se si analizza il cervello delle persone depresse, si vede che funziona in modo diverso ed emette una luce differente, perché soffre una perdita neuronale in alcune zone. Non è colpa loro. Mi piacerebbe soprattutto che le persone sapessero che c'è speranza. Al di là di qualsiasi azione che si possa immaginare, c'è sempre speranza per le persone depresse. Se solo hanno vicino a loro qualcuno che le comprende e che sia disposto ad ascoltarle e dividerne i sentimenti."

---Dire "matto" è già spostare altrove. Un dire che dà corpo a una barriera, un qui e un là, un dentro e un fuori. Sono sempre "gli altri" a contrapporre, a costruire muri, a tenersi la "ragione". Così il pericolo presunto torna indietro e le parti si rovesciano. Pericolosi alla fine sono "gli altri" nel cui nome l'altro, il matto, si cancella. La settima edizione del *Festival dei Matti*, che si svolgerà a Venezia il 13-14 e 15 maggio, "Nel nome degli altri", intende raccontare tutto questo ovvero: le sopraffazioni, gli abusi, le contenzioni, l'esclusione sociale, la miseria indotta, insomma la persistente pericolosità dei "non devianti", in pace e in guerra, per chi è giudicato "matto", e dunque "altro" in un'attribuzione che è quasi sempre una sentenza.

---"La gente semplice in realtà pensa

Segue a pag. 11

PUBBLICITÀ GRATUITA

G. DE PAOLA & C.
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
VILLAPIANA SCALO TERMIDRAULICA
Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359

Publicità gratuita
IPPOLITO
COMMERCIALE
Mobili ed Elettrodomestici
C.da Piana della Torre Trebisacce (CS) Tel. 0981.507948
Fax. 0981.507949 - Cell. 335.8144112
e-mail: info@ippolitocommerciale.com

Ristorante Tipico di Marano Rosa
Terre di Levidonia
C.da Indio, 87070 ALBRIDONIA (CS)
Info e prenotazioni: 0981.52376 - 347.5160333
www.terredilevidonia.it

CULTURA

...dalla pagina precedente

Zi' 'Ntonio 'i Garrup' e la follia nella città dei matti

che la "follia" sia una sorta di malattia o di maledizione che cade addosso a qualcuno. Il delirio della follia è una difesa, un tentativo del soggetto di ritrovare il proprio equilibrio. Quando qualcuno produce allucinazioni, delira o fa cose strane, in realtà si sta facendo uso di alcuni tipi di protezione che creano una terribile dipendenza. Il delirio crea molta dipendenza, perché chi delira sa bene che c'è qualcosa di molto peggio. Dal delirio il soggetto non vuole sganciarsi, non vuole far cadere la convinzione che è l'unico salvagente a cui aggrapparsi in mezzo all'oceano, anche se sa che aggrappato a esso resterà solo in mezzo al mare. Devi sapere che prima del delirio c'è una angoscia terribile, ci sono un vuoto e una perplessità oceanica che sono molto peggio."

---Che cosa è la follia? È un'esperienza completamente solitaria e intensa, che non deve essere idealizzata. La follia coinvolge un certo tipo di esperienze molto concrete, come la convinzione o la certezza. Possiamo avere opinioni, credenze, parliamo, possiamo essere d'accordo o in disaccordo, ma la solidità, la densità della follia si manifesta in quella che viene chiamata la convinzione o la certezza. Nietzsche, che ha finito i suoi giorni in modo piuttosto irregolare, lo diceva con una precisione sorprendente: "Non è il dubbio a far impazzire gli uomini, ma la certezza". La follia tra arte e letteratura: --Alcuni folli famosi: il premio Nobel John Forbes Nash, i filosofi Friedrich Nietzsche e Jean-Jacques Rousseau. Cosa possono insegnarci questi "maestri di follia"?

---"Vorrei ricordare come Franz Kafka, il grande scrittore di lingua tedesca, abbia scritto come sia facile prescrivere farmaci, mentre sia difficile, costi fatica, ascoltare i pazienti. Come è mai possibile fare psichiatria se non si accoglie la profonda sofferenza umana, che fa parte di ogni condizione di malattia psichica, come una esperienza non diversa, se non nella sua intensità e nella sua incandescenza, da quella alla quale andiamo incontro nella nostra vita? Come è semplice, e come è ovvio, dire queste cose, e come è facile essere d'accordo, e nondimeno quanti pregiudizi ancora oggi divorano i nostri modi di guardare alla sofferenza psichica, di accoglierla nella sua umanissima realtà, nutrita di fragilità, di dolore dell'anima e di dolore del corpo, di angoscia e di disperazione, di gentilezza

e di nostalgia, e nelle sue ardenti richieste di aiuto, e di accoglienza. E nel contesto delle psichiatrie naturalistiche non di rado non si tengono presenti queste umane ed emozionali caratteristiche della sofferenza psichica, e nemmeno ci si sente obbligati ad accoglierla con parole e con gesti che nascano dal cuore, e che possono essere ancora più importanti delle somministrazioni farmacologiche. Insomma, la psichiatria, come scienza umana, e come orizzonte di vita aperta all'ascolto e al dialogo, invita al rispetto della dignità della sofferenza e della povertà, alla accoglienza e alla ospitalità, e come cammino alla solidarietà" E. Borgna. --- Don Chisciotte, che in fase maniacale intraprende la famosa guerra immaginaria contro i "mulini a vento", e Sancho, suo

stessi. Cos'è infatti l'atto o le parole di un folle se non una espressione limpida, senza mediazioni raziocinanti, della propria mente, del proprio sentire? ---Il tema della pazzia ricopre un'importanza straordinaria nella cultura umanistico-rinascimentale e tra le opere del tempo si possono annoverare tra le più significative l'*Encomium moriae* ("Elogio della pazzia") di Erasmo da Rotterdam e l'*Orlando furioso* di Ludovico Ariosto.

--La libertà è terapeutica. La vignetta di Ugo Guarino diventa storica e lui sarà ribattezzato da alcuni "il disegnatore che liberò i matti". Egli conosceva bene la realtà degli istituti psichiatrici, perché anche sua madre era ricoverata lì. Aveva sentito le urla, i lamenti, visto le camice di forza e i letti con le cinghie. Perciò le porte

matti incuriosiscono, ho paura di chi ha paura della pazzia. È un film realistico: la macchina da presa entra nella strutture che si occupano del disagio mentale, nello sguardo dei pazienti alterati dai farmaci, pazienti che spesso ci fanno ingiustamente paura.

---Ti regalerò una rosa//Una rosa rossa per dipingere ogni cosa//Una rosa per ogni tua lacrima da consolare//E una rosa per poterti amare//Ti regalerò una rosa//Una rosa bianca come fossi la mia sposa//Una rosa bianca che ti serva per dimenticare//Ogni piccolo dolore//Mi chiamo Antonio e sto sul tetto//Cara Margherita sono vent'anni che ti aspetto//I matti siamo noi quando nessuno ci capisce// Quando pure il tuo migliore amico ti tradisce//Ti lascio questa lettera, adesso devo andare//Perdona la calligrafia da prima elementare//E ti stupisci che io provi ancora un'emozione?//Soprenditi di nuovo perché Antonio sa volare. (Simone Cristicchi).

---"Quanti visi. Quante bocche. Tante voci. Tanti silenzi. Mondi paralleli, asettici, svuotati di qualsiasi umana pietà. Erano questo i manicomi. Degli sgabuzzini dove nessuno voleva entrare, dei non-luoghi. I matti, che li abitavano come in un esilio perenne, improvvisamente perdevano ogni diritto umano, assorbiti da una condizione degradante che li assimilava a dei randagi. Da quei corridoi bianchi e da quei cancelli che separavano il mondo dei vivi da quello dei folli, le persone ordinarie volevano tenersi lontane. Tutte. Tranne Franco Basaglia, che per il nostro Paese è stato molto più di uno psichiatra. Nei suoi occhi profondi aveva custodito tante storie e, partendo dalla dignità dei suoi pazienti, aveva ripensato a come si potesse restituire decoro a tutte quelle vite strappate alla normalità".

Antonio Raimondi



scudiero che, per non aver niente da perdere, lo assiste quasi fosse un infermiere, segretamente sperando che il folle alla fine combini davvero qualcosa. Sancho, che vede la follia del padrone così lo descrive: "Questo folle non sta bene, ha bisogno di un dottore", e poi segue una sintesi che sorprende: "Contraddirlo non conviene, non è mai di buon umore, è la più triste figura che sia apparsa sulla terra, cavaliere senza paura di una solitaria guerra".

Epilogo: --- Da sempre la follia ha imperversato nella letteratura mondiale assumendo forme e valenze diverse; dagli antichi saltimbanchi ai romanzi di Dostoevskij e Pirandello, la follia non ha fatto altro che puntare il dito, focalizzando l'attenzione del pubblico su qualcosa di fondamentalmente universale: l'io, i desideri e le espressioni più puri di se

aperte predicate da Basaglia lo conquistò subito. (il fatto quotidiano).

---La pazza gioia film di Paolo Virzì: i casi umani ci hanno sempre interessato, la psicopatologia è il cuore di molta narrativa cine-letteraria. A me i

Mostra del brigantaggio a Castrovillari

È stata inaugurata sabato 29 aprile alle ore 10.00 presso l'Archivio di Stato sez. Castrovillari e la Sala museale del Castello aragonese la mostra documentaria - didattica "Cuore e fucile. Il Brigantaggio nel Meridione e nelle terre del Pollino". La mostra, patrocinata dal Parco Nazionale del Pollino, dall'Archivio di Stato di Cosenza e dal Comune di Castrovillari, è stata realizzata dall'Archivio di Stato sezione di Castrovillari e dall'Associazione Mystica Calabria. A curare l'esposizione sono stati l'avvocato Gaetano Bloise e la prof.ssa Ines Ferrante, con il contributo di Francesca Tocci per la riproduzione degli abiti storici, di Luigi Di Puglia

Pugliese e di Domenico Gallo per la realizzazione del diorama "Briganti Patrioti". L'iniziativa rivolta soprattutto alle scuole, agli insegnanti e agli alunni, mira alla divulgazione delle principali vicende storiche del fenomeno brigantaggio, sulla base degli scritti di Giuseppe Rizzo e Antonio La Rocca e del progetto web ribelli del Pollino Terra Ribelle 1860-1865, curato dallo studente universitario Nicola Salvatore Salerno. La mostra rimarrà aperta tutti i giorni fino al 21 maggio 2017, seguendo gli orari degli uffici dell'Archivio di Stato sez. di Castrovillari, mentre per il Castello aragonese ogni sabato e domenica (10.30 - 12.30 e 17.00 - 19.00)



Amerise s.r.l.

- Riparazione Caldaie a Gas
- Stufe a Pellet
- Impianti Fotovoltaici
- Impianti Idrici
- Impianti Termici
- Installazione Autoclavi
- Impianti gasolio - gas metano
- Pannelli Solari

Viale della Libertà, 504 - 87075 Trebisacce (CS)

☎ 0981 507881 - 331 6511599 ✉ amerise.srl@libero.it



Mobili Montilli

Tel. e Fax: 0981 994123 - C.da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)

CULTURA

Alfonso Mirto sul Vocabolario della Crusca

È uscito nella metà del 2016 presso i tipi dell'Accademia della Crusca (Storia dell'Accademia della Crusca - Testi e documenti, 4) il poderoso volume di Alfonso Mirto: *Alessandro Segni e gli accademici della Crusca*, Carteggio (1659-1696), pp. 860.

Ma nessuno si spaventi, perché, leggendo, si trovano mille curiosità sui costumi dell'Europa d'allora, sui vizi e sulle piccinerie di personaggi famosi. Il centro propulsore sono i Medici a Firenze e in particolare il Principe Leopoldo (1617-1675), cardinale nel 1667, di cui Mirto aveva nel 1990 ricostruito, con anni di ricerca, la Biblioteca e pubblicato il *Catalogo* presso Olschki Editore; nel 1993 con l'Istituto Universitario Olandese, in collaborazione con Henk Th. Van Veen il carteggio (1660-1705) *Pieter Blaeu: Lettere ai Fiorentini*, corrispondenza con i Medici e il bibliotecario Antonio Magliabechi (1670-1705). Nel 1999 pubblica, ancora con Olschki il carteggio (1629-1660) *Lucas Holstenius e la corte medicea*, mentre nel 2012 esce per Aracne Editrice di Roma, *Lettere di Antonio Magliabechi a Leopoldo de' Medici con Prefazione di Fabrizio Lomonaco*, filosofo dell'Università di Napoli, con cui, nel 2004, aveva curato *Gregorio Calorese. Opere*, Giannini Editore di Napoli. È uscito, nel mese di marzo 2017, il saggio *Fra libri e libracci: lettere di Antonio Magliabechi e Francesco Redi* in "Seicento e Settecento, rivista di letteratura italiana" (XI, 2016, pp. 49-76) dove, come si è già accennato « lo scambio epistolare delinea la varia geografia della circolazione del libro in Europa». Questo calabrese di Scalea trapiantato a Firenze è uno studioso con frequenza quotidiana della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, in cui trova la gran parte dei documenti, e degli archivi della città. Fuori dall'Università si è costruita la sua cittadella sul monte del Sei-Settecento, dove regna con grande dignità, e nel contempo è un conoscitore particolare della corte medicea. Ciò gli ha permesso una ricca annotazione del testo, tanto che si possa dire, anche per la miriade di notizie che si incontrano leggendo le lettere, che Firenze sembra un'isola in mezzo all'Europa, un libro dentro un libro più grande che è appunto l'Europa. Nell'ampia e interessante *Introduzione* ecco come Mirto presenta Alessandro Segni: «fu uno dei più importanti personaggi della Firenze seicentesca; figlio di Tommaso e appartenente a una delle famiglie più insigni della capitale granducale, discendente di Bernardo Segni, umanista e autore delle *Storie fiorentine* e della *Vita di Niccolò Capponi*» (p. 1). Dopo la morte di Carlo Roberto Dati (1619-1676), insigne umanista e uno dei più famosi e dotti fiorentini, segretario della Accademia della Crusca, alla quale aveva dato grande impulso, e corrispondente con la migliore cultura europea, Alessandro Segni gli succede nella carica di segretario e vi si dedica con passione e competenza non meno del Dati, così che Francesco Redi (1626-1697), arciconsolo dal 1678, può affermare: «Il mio arciconsolato ancora dura, non avendo mai voluto questi Signori Accademici miei signori in tanti anni mai depormi da questa dignità, onde fo conto che col tempo debba passare in tirannia, e tanto più, che il Segretario Sig. Alessandro Segni, che è un Cavaliere veramente dottissimo, e che senza di lui l'Accademia non potrebbe vivere, si è usurpato una terribile, e dispotica autorità, e per mantenersela ha bisogno che ci sia sempre un Arciconsolo di natura mansueta come son io» (*Introduzione*, cit. p.48). Si sta parlando della terza edizione del Vocabolario. Le prime due, con non poche varianti, erano uscite, rispettivamente, nel 1612 e nel 1623. La terza, in questione, uscirà nel 1691, a distanza di oltre sessant'anni. E questo ci dice del gran lavoro che è stato fatto di ricerca e di cernita dei nuovi lemmi. Il campo della ricerca si è allargato, non più solo riferimento agli autori del Trecento con Dante (1265-1321), Boccaccio (1313-1375) e Petrarca (1304-1374). In questa edizione viene incluso, dopo ampie discussioni, anche il Tasso (1544-1595). Inoltre, il numero degli accademici aumentato notevolmente apporta nuovi punti di vista nelle discussioni che si fanno confrontando le proprie ricerche. Tutto questo può avvenire grazie alla protezione del Principe Leopoldo de' Medici, e quelli che seguirono, della casa de' Medici, i quali non fanno mancare i mezzi e la loro attenzione nel corso dell'opera. La terza edizione esce in tre volumi e questa volta pubblicata a Firenze per i tipi della stessa Accademia della Crusca. Lo spoglio degli

autori antichi e moderni è di oltre un centinaio di autori in più della precedente.

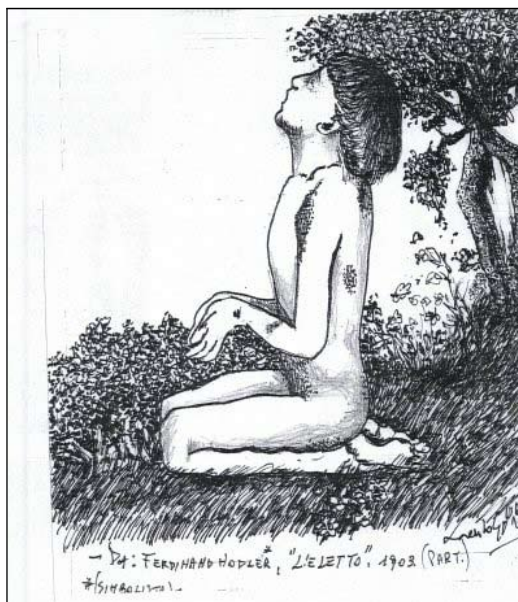
E questo ci dà l'idea dell'immane lavoro. Documento principe per l'affermazione della lingua italiana e per la sua diffusione all'estero. Il *Vocabolario della Crusca* viene preso a modello da altre nazioni tra cui Francia Spagna Germania. Tra noi oltre all'unità della lingua contribuisce a formare anche l'unità della nazione. L'illustre studioso Giovanni Nencioni dice in proposito che «la prima influenza del modello di Crusca fu di trasmettere la convinzione che la compilazione del dizionario fosse il mezzo migliore per conoscere la lingua nazionale e per dimostrare alla nazione che essa e solo essa era la voce sua propria e legittima. Non tanto un'opera di dottrina il dizionario, ma lo strumento principe per la formazione di quella che giustamente è stata chiamata coscienza linguistica nazionale» (*Il contributo*

italiano alla lessicografia europea (cit. in *Una lingua e il suo vocabolario*, Firenze, Accademia della Crusca, 2014, p.60, ma vedi Giovanni Nencioni, *Saggi di lingua antica e moderna*, Torino, Rosenberg e Sellier, 1989). La quarta edizione vede la luce nel 1729-1738 in sei volumi; la quinta, invece, rimarrà incompiuta alla lettera o, e all'undicesimo volume, stampata tra il 1863 e il 1923. Un cenno ora all'Appendice: *Destinatari e mittenti. Indice dei nomi*. Una scheda, talvolta breve, ma sempre completa per ciascun autore delle lettere; uomini che dialogarono con l'Europa. Sessanta schede, trentacinque pagine di indice. Una panoramica di uomini culturalmente illustri nell'arco di tempo considerato, sintesi della complessità del confronto per la compilazione del dizionario, oltre che un utilissimo strumento di consultazione.

Francesco Carlomagno

I racconti del Raganello

Lorenzo Gugliotti

Un rito nelle selve
(...per sanare la cùglia)

nel tronco di un giovane albero e far passare dentro il bambino per tre volte mentre suonavano le campane per l'annuncio della Resurrezione di Gesù Cristo. Durante questo rito si doveva recitare la seguente nenia: "Gloria sunenn' cughgia passenn"...

Il bambino fu fatto trapassare attraverso il tronco per tre volte ma 'a cughgia rimase. La tenne ancora per molto tempo. Era anche una comodità perché 'Ndonio lo consultavano per le previsioni del tempo.

Lorenzo Gugliotti

Nota. Questa pratica degli antichi riti arborei della fertilità e delle guarigioni si faceva pure in Albidona; la chiamavano "u visciglie", perché il bambino con la "cughgia" si faceva passare attraverso la spaccatura verticale di una giovane pianta di quercia, detta appunto "u visciglie".

U visciglie

C'ère pure iè, 'nquila nott
nu visciglie d'a cost
quann ze' "Rosa a scopàglie"
è ffatt passà pi' ll'u spàcch d'u
visciglie
i dùie gemèll cughliùte,
ca puo' . . . sc/ca ni guarùte !

Ze' Rosa simigliàvede'a lla rrimite
però, sapie' trovà zite'e marite,
faciè ppassà'u degòre'a
cape,
diciè lla ffàscine'a gli cràpe,
'ncantàve gli viera d'i criature
e mmucciàve gli sòlete n'tu
passamùre.

(Giuseppe Rizzo)

Il querciolo. C'ero pure io in quella notte / vicino al querciolo della scoscesa / quando zia "Rosa la scopaglia" / fece passare per lo spacco dell'albero / i due gemelli che erano nati con l'ernia / e che poi, dissero . . . che erano guariti ! / Zia Rosa somigliava a una vecchia eremita / però sapeva combinare fidanzamenti e sposalizi; / guariva il dolore di testa, / scacciava il malocchio dalle capre, / i vermi dei bambini, / e nascondeva i soldi nel buco del muro di casa.

Quella mattina il sole, da dietro la montagnella, irradiava con una bella luce tutta la Timpa Casano e metteva in bella mostra Palma Nocera. Erano nelle giornate come queste che Marsilia stendeva i panni, lavati con la liscivia, sui perastri delle rive del Raganello Maria e le sue zie, con la mamma e le sorelle, lavavano la lana per imbottire i materassi ed i cuscini del suo nuovo talamo nuziale, nella sua nuova casa. Maria era prossima alle nozze

Le acque limpide del fiume e le pietre calde delle sue rive erano perfette per lavare ed asciugare la lana. . . si sposarono un mese dopo Maria e Francesco.

Dopo un anno nacque 'Ndonio, un bimbo molto bello ma molto gracile. A tre anni ebbe una bronchite e la tosse gli procurò un'ernia inguinale

I genitori e i famigliari erano tutti disperati per la salute di 'Ndonio. Chiamarono, prima del dottore, la donna sapiente del borgo, quella che scacciava il malocchio e le fatture (non quelle del commercialista) e come al solito aveva la cura anche per l'ernia.

La cura era questa, ma più che di cura si trattava di un vero rito legato alle presenze magiche del bosco: quella notte del sabato santo dovevano praticare uno squarcio

GRUPPO L'ALTRA CULTURA DI ALBIDONA

Grazie a quegli amici che "condividono", anche tramite face book, l'appello a salvaguardare la nostra memoria storica e popolare: non perdetevi le vecchie foto, il Gruppo l'Altra cultura di Albidona raccoglie vecchie fotografie sul lavoro contadino, sulle feste, lettere di emigranti, di carcerati e di soldati. Aderite al Gruppo l'Altra cultura. NON DISPERDIAMO LE NOSTRE MEMORIE.